

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 30 Giugno 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2304

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perché esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione; faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Sul futuro indirizzo agricolo.

Competenza della Commissione centrale per le imposte dirette. Conosciamo le Banche! — G. T.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La situazione economica della Svizzera durante la guerra. — Banca Nazionale Greca.

### CRONACA DEL LIBERISMO.

Avvenire delle industrie italiane. — Il protezionismo e la guerra.

### FINANZE DI STATO.

Gettito delle imposte sui sopraprofiti di guerra.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Buoni del Tesoro. — Biglietto da L. 25. — Assicurazioni ai militari di marina.

### PREVENTIVO DI SPESE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

La guerra e l'aumento regionale dei prezzi. — La metallurgia inglese nel 1917. — La produzione dei metalli agli Stati Uniti. — Le anticipazioni americane agli alleati. — I prestiti della Germania all'Austria-Ungheria. — Il petrolio in Argentina. — Viticultori siciliani.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Sul futuro indirizzo agricolo.

Fra i tanti problemi che si prospettano nei riguardi dell'indirizzo da seguire per aumentare la produzione agricola al massimo del rendimento ed in rispondenza colle condizioni naturali del suolo e sue possibili trasformazioni, vi è quello che riflette la distribuzione degli organi coi quali lo Stato potrebbe suscitare, stimolare e soccorrere le iniziative private che fossero per derivare da una nuova legislazione intesa a promuovere una migliore soluzione della questione agraria.

Fino all'epoca attuale, è stato purtroppo vero che lo Stato Italiano ha destinato alla Agricoltura, soltanto un terzo di uno dei suoi undici decasteri, e di fatto una minima parte di quello che si intitolava di Agricoltura Industria e Commercio e che oggi si chiama di Agricoltura, Commercio e Lavoro.

Mentre le poste, i telegrafi, i telefoni, i quali invero non implicano una particolare politica e non dovrebbero richiedere curastatale maggiore di quella che può competere ad una o più Direzioni Generali, ebbero da anni un Ministero proprio, trovarono uno speciale bilancio, furono oggetto delle cure speciali di ministri e sotto segretari.

Nè diversamente la Giustizia ed i Culti, e perfino le Colonie, ed i trasporti più recentemente raggiunsero una amministrazione propria ed indipendente, quale non ha mai finora avuto la maggiore e più importante parte della ricchezza nazionale: l'agricoltura.

E la lacuna deplorabile che si nota al centro ha i suoi riflessi anche nelle ripartizioni territoriali delle attribuzioni di governo. In ogni Provincia l'attività statale si svolge attraverso autorità specifiche le quali hanno a loro volta organi inferiori circondariali o mandamentali che decentrano gli affari amministrativi e li integrano, così per la giustizia, per le finanze, per la igiene, per la veterinaria, per la assistenza medica, per l'istruzione, per la milizia ecc. ecc.

Per l'agricoltura, niente di tutto ciò!

Gli interessi agricoli, quella produzione cioè e quindi quell'imponibile, che rappresentano dai cinque ai sette miliardi annui, non ha assistenza locale alcuna dal Governo, e quella centrale, è troppo noto, costituisce la cenerentola fra tutte le Amministrazioni di Stato. Deplorabile cosa, che cinquant'anni di unità non ci ci abbiano fatto scorgere come e quanto un così vitale interesse nazionale fosse negletto!

La guerra, e le sue conseguenze hanno finalmente dato ragione alla creazione, in dipendenza del D. L. N. 645 30 maggio 1916, delle Commissioni Provinciali il cui scopo si limita allo studio sullo impiego delle macchine agricole e della mano d'opera maschile e femminile e che non ebbero quel risultato che il legislatore se ne riprometteva, perchè le solite diffidenze e le solite grettezze di vedute burocratiche, tarpava, per effetto delle disposizioni stesse che creavano quelle Commissioni, ogni loro utile azione.

Non vogliamo qui svolgere una critica, del resto troppo facile, del passato e del presente; ciò che ci preme è il futuro e per il futuro sarà necessario che il potere centrale decentri la sua funzione, in modo da potere, a mezzo di organi adatti, conformare la sua azione e la sua legislazione alle vere esigenze locali.

A tale riguardo già molte proposte sono in campo: non ultima quella faragginosa del senatore Maggiorino Ferraris, il quale colla sua abituale versatilità risolve sotto forma schematica e a base di elencazione numerica, qualsiasi grave problema nazionale. Non seguiremo neppure nei particolari lo studio dell'illustre parlamentare, perchè più che altro ci preme chiarire un punto: la

agricoltura italiana ha delle caratteristiche proprie diversissime fra loro da un punto all'altro del territorio; nè potrebbe essere diversamente di così per un paese che è al limite dell'Europa da una parte ed al limite dell'Africa dall'altro. L'agricoltura piemontese ad esempio, nulla ha che fare colla emiliana o romagnola o con quella siciliana; e la toscana è accentuatamente diversa dalla limitrofa umbra o laziale, la lombarda ha metodi, bisogni, problemi, risultati diversi da quella calabrese così come da quella veneta. Però la maggior somma di caratteristiche, identiche o per lo meno consimili, corrisponde senza dubbio ad una suddivisione regionale. Ne consegue, secondo il nostro avviso, che l'organo statale il quale dovrà stare in rappresentanza dell'Amministrazione centrale debba avere, meglio che una suddivisione provinciale, un raggruppamento regionale. Tutt'al più se in una stessa regione si avessero condizioni agricole di notevole diversità, ad esempio per una considerevole partemontana e quindi boschiva e pratense, e l'altra parte a coltura intensiva, si potrà dividere la regione territorialmente in due parti distinte; ma non più di ciò perchè ci fa sorgere dubbi di complicità, di duplicanze o di inutili conflitti per apparenti disparità di vedute il pensare che il futuro organo agricolo locale possa avere le stesse giurisdizioni delle Provincie; infatti non potremo sufficientemente persuaderci che i problemi agricoli generali del lucchese sieno diversi da quelli del pisano, quelli del padovano da quelli del veronese o quelli del catanese da quelli del palermitano.

Una suddivisione regionale, anziché provinciale renderebbe più facile di ritrovare gli uomini competenti di cui certamente scarseggia l'amministrazione statale, e non aggraverebbe di troppo il compito di questi perchè i problemi, anche locali, anche comunali, presenterebbero una certa caratteristica di identità nei vari raggruppamenti.

Abbiamo voluto accennare brevemente ad un nostro convincimento il quale è inteso a semplificare un compito, perchè nei progetti che finora sono stati esibiti e dal Ferraris e dal Ciccotti e da altri, si presentano delle complicazioni da far temere che si voglia creare, come di solito, una di quelle grandi macchine, alle quali riesce poi di somma difficoltà dare un movimento conforme alle velocità che si volessero raggiungere e minacciate, per il suo peso ed i suoi ingranaggi arresti o urgenti riparazioni del congegno, che andrebbero tutti a detrimento degli scopi da conseguire. Giacchè nulla prima era stato fatto nel senso sopra accennato, sarà sempre meglio cominciare col meno complicato e perfezionare nell'avvenire, che non addirittura costruire un ordigno complesso il quale presenterebbe in ogni caso insormontabili difficoltà di smontatura.

### Competenza della Commissione centrale per le imposte dirette.

Crediamo di dover richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'ultima sentenza emessa dalla Cassazione romana a Sezioni Unite addì 10 dicembre 1917 in causa Cassa di Risparmio di Ivrea contro Finanza (Presidente Mortara, estensore Marracino) (1), con la quale il Supremo Collegio afferma principi completamente nuovi circa la competenza e le attribuzioni della Commissione Centrale in materia di Imposta di R. M.

E quantunque le Sezioni Unite abbiano affermati i nuovi insegnamenti applicandoli ad una contestazione in materia di imposta mobiliare, pure, poichè giusta la legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato F, ed il relativo Regolamento 28 agosto 1870 n. 5382, la procedura per l'accertamento dei redditi dei fabbricati è simile a quella vigente per l'imposta di R. M. — salvo speciali differenze — e poichè gli art. 31 a 38 e 41 a 46 del regolamento 24 agosto 1877 n. 4024 sull'imposta fabbricati corrispondono perfettamente agli art. 91 e 105 del regolamento 11 luglio 1917 numero 560 sull'imposta di R. M., consegue da ciò che i nuovi principi ritenuti dalle Sezioni Unite in materia d'imposta mobiliare sono applicabili anche in materia di imposta fabbricati.

Come è noto, afferma l'avv. Cilento nel Bollettino della Federazione Naz. fra le Assoc. Proprietari Case, finora è stato sempre pacificamente ritenuto — in base agli art. 48 e 50 del T. U. 24 agosto 1877 n. 4021 sull'imposta di R. M. — che la Commissione Centrale fosse competente a giudicare soltanto:

a) di regola, come Magistrato di Cassazione, su

tutte le quistioni di diritto, che concernono l'interpretazione e l'applicazione della legge e del regolamento, fermo restando gli accertamenti di fatto che risultino dalle decisioni della Commissione Provinciale (art. 48 T. U.);

b) per eccezione, come Magistrato di 3<sup>a</sup> istanza, allorchè si tratti di valutare l'esistenza di un reddito presunto, non apparente dal titolo, giudicando in tal caso anche del merito della controversia (art. 50 Testo Unico);

c) come giudice di prima istanza, nei casi d'iscrizione di un contribuente per gli stessi redditi nei ruoli di più Comuni di diverse Provincie (art. 48 T. U.); ovvero quando per un reddito definitivamente iscritto in un Comune venga da un agente iniziato accertamento in un altro Distretto, beninteso allorchè i diversi Distretti siano in Province diverse (art. 101 Regolamento 11 luglio 1907 numero 560).

Rimanevano quindi sempre in materia d'imposta mobiliare escluse dalla competenza della Commissione Centrale tutte le quistioni di merito o di fatto e questa — salvo i due casi eccezionali secondari di sopra indicati alle lettere b) c) — rimaneva prevalentemente giudice del solo diritto.

All'uopo basterà consultare le due sentenze della Cassazione Romana l'una del 30 giugno-7 agosto 1914, Finanza e Banco di Napoli (1) e l'altra del 22 dicembre 1913, Finanza e Giani (2).

E così parimenti, in base all'art. 44 del regolamento 24 agosto 1877 n. 4024 sull'imposta fabbricati, si era sempre ritenuto che la competenza della Commissione Centrale rifletteva solo le quistioni di diritto, restando escluso soltanto il giudizio emesso dalle Commissioni Provinciali in quanto alla estimazione dei redditi imponibili.

Col nuovo pronunziato invece il Supremo Collegio ha definito una *aberrante concezione* il principio che definisce la Commissione Centrale come una *Cassazione Amministrativa Finanziaria* ed invece — per la prima volta — ha ritenuto che la Centrale sia un vero e proprio giudice di 3<sup>o</sup> grado, competente a riesaminare le decisioni di appello, non solo in linea di diritto, ma anche in linea di mero fatto su qualunque quistione, compresa quella che riguarda l'esistenza del reddito, esclusa soltanto la *misura pecuniaria*, cioè a dire la determinazione quantitativa del reddito accertato o meglio ancora la estimazione di reddito.

L'importanza della massima affermata è notevole per le sue conseguenze pratiche, giacchè per effetto di essa da ora innanzi tutta la differenza fra le due Commissioni locali e la Centrale viene a ridursi ad una semplice determinazione quantitativa di reddito, che alle due prime è concessa, mentre a quest'ultima è negata, ad eccezione — per la sola imposta di R. M. — del solo caso di reddito non apparente dal titolo (art. 50 legge 24 agosto 1877 n. 4021); rimanendo fermo il concetto di un triplice grado di giurisdizione di merito; ond'è che i contribuenti potranno, d'ora innanzi, adire liberamente la Commissione Centrale anche per tutte le quistioni di mero fatto (come si esprime la Cassazione) senza più preoccuparsi fra indagini di fatto e indagini di diritto, salvo solo, ripetiamo la restrizione eccezionale della semplice estimazione quantitativa del reddito di cui agli art. 40 della legge 24 agosto 1877 n. 4021 sull'imposta di R. M. e 44 del Regolamento 24 agosto 1877 n. 4024 sull'imposta fabbricati.

I nuovi principi accolti ora dalle Sezioni Unite erano stati già autorevolmente propugnati dal Mortara nel suo Commentario al Codice di Procedura Civile (IV edizione, volume I, n. 405) e dal *De Santis* nel suo pregevole Trattato delle Imposte sui fabbricati (vedi numeri 185 e 188), il quale ultimo argutamente fa anche rilevare che in base all'art. 47 n. 5 del Regolamento sull'imposta fabbricati la competenza della Centrale è estesa pure all'estimazione del reddito, quando questo sia impugnato per violazioni di legge, ciò risultando dalla considerazione che per la estimazione la legge fissa pure dei criteri, che sono altrettanti limiti della discrezionalità di apprezzamento del reddito, di guisa che la violazione di tali criteri è anche violazione di legge, pur riguardando il giudizio di semplice estimazione (3).

(1) *Imposte Dirette* del Sera, 1914, 322.

(2) *Foro Italiano*, 1914, I, 80.

(3) Anche il QUARTA (*Comment.* vol. II, n. 525 a 527) constata al riguardo che, in genere, la Commissione Centrale ha seguito sempre criteri molto larghi e comprensivi nel delimitare le controversie di fatto da quelle di diritto di sua competenza.

(1) *Foro Italiano*, 1918, I, 145; *Imposte Dirette* del Sera, 1918, pag. 105 e 97 pel Commento.

Aggiungeremo infine che le stesse Sezioni riunite col medesimo importante arresto del 10 dicembre 1917 hanno pure apportato altra notevole innovazione col cambiare la propria costante giurisprudenza, ritenendo che contro le decisioni della Commissione Centrale, viziate di incompetenza o di eccesso di potere, debbesi ricorrere alle Sezioni unite della Cassazione di Roma, ai sensi dell'art. 3 della legge 31 marzo 1877 sui conflitti di attribuzione, come, fino a parecchi anni fa, esse ritenevano. E appunto il nuovo principio è degno di considerazione, perchè le medesime Sezioni Unite — con una lunga serie di pronunziati, i tra i quali i due del 31 gennaio 1914 (1) e 23 giugno 1914 (2), entrambi emessi sotto la Presidenza di S. E. Quarta — avevano ritenuto il principio affatto opposto, cioè che contro le decisioni della Commissione Centrale, tanto in materia di R. M. quanto di fabbricati, non era ammesso ricorso alle Sezioni Unite, neanche per eccesso di potere o per incompetenza, appunto perchè dopo la decisione della Centrale restava aperto l'adito all'azione giudiziaria innanzi al Magistrato ordinario, per tutto ciò che non riguarda la estimazione del reddito.

### Conosciamo le Banche!

Mentre la Germania prodiga lodi alla Banca dell'Impero, e l'Austria magnifica i propri maggiori istituti di emissione e di credito, elevandoli all'ambita dignità di numi protettori e salvatori della nazione; l'Italia conserva per il proprio maggiore istituto, la Banca d'Italia, un silenzio che fa ritenere non abbia il paese compreso, nel suo profondo significato, tutto il programma economico-finanziario, spiegato nell'attuale periodo di guerra, in favore della nazione.

Questo contegno — in verità troppo riservato della stampa economica italiana — mentre fa stridente contrasto con la retorica magniloquente degli Imperi centrali, si dimostra sostanzialmente ingiusto anche in confronto a quell'equilibrato senso di gratitudine che ispira l'opinione pubblica dei nostri alleati, nei riguardi dei loro istituti bancari, i quali, se fatti segno ad attacchi, non sempre imparziali, di questo o quel partito politico, di questo o quel gruppo d'interessi, trovano subito dei valorosi ed assennati difensori dei loro meriti. Recentemente, in Francia, ad occasione della rinnovazione del privilegio di emissione, allorchè l'*Humanité* facevasi eco di una corrente socialista avversa alla Banca di Francia e tentava di scuotere in qualche modo la fiducia e la simpatia del pubblico, l'economista Domergue, in un articolo della *Réforme Economique* dell'8 febbraio c. a., levava alta la voce in difesa dell'istituto, vivamente attaccato in specie da M. Edouard Barthe, riuscendo a dimostrare, in forma facile ed elegante, la bontà dell'opera compiuta dalla Banca e l'opportunità della riconferma del privilegio. Un coro di altri voci si levò comprendo quella degli accusatori e divulgando nella repubblica quelli che erano stati i servizi resi dalla Banca anche senza speciale vantaggio degli azionisti.

La nostra Banca d'Italia — che si è resa benemerita durante questo eccezionale periodo di guerra al pari e forse più delle consorelle di oltr'Alpe — perchè non trova chi diffonda nel pubblico la nozione esatta della sua opera proficua e sovente disinteressata? Perché corre, e si lascia correre in paese, il superficialissimo concetto che la Banca d'Italia — come del resto le altre Banche — non sono che dei centri di sfruttamento che converrebbe frenare nella loro ingordigia?

Le ragioni sono due. La prima è l'apatia del pubblico, oggi fortunatamente un po' scossa, per le grandi questioni economiche e finanziarie della nazione. La maggioranza non è in grado di comprendere, e tanto meno di giudicare, dell'attività e della condotta di una banca di emissione in quanto difetta delle più elementari nozioni in materia, che, non apprese sui banchi di scuola, non ha più nè agio nè tempo di apprendere. La seconda è la negligenza che le Banche dimostrano per quella giusta misura di *réclame* alla loro attività che potrebbe rendere di pubblica ragione la natura e il valore delle operazioni compiute. Non è vantaggioso nè per le Banche, nè per il paese, che esse trascurino di diffondere le loro relazioni annuali e le loro situazioni, opportunamente compilate e rese di facile intelligenza, perchè da tale trascuratezza discendono una serie di pregiudizi e di errori cor-

renti di bocca in bocca, con grave danno della cultura dei cittadini e della stima delle Banche.

I rimedi sono di facile intuizione ed applicazione. Da un lato il pubblico dovrebbe rendersi conto della importanza capitale delle questioni economiche nazionali ed internazionali e non trascurare di formarsi, anche a di fuori della scuola, una modesta cultura che gli consenta almeno di comprendere i dati positivi dei vari problemi; invocando e pretendendo, per i propri figli, una revisione dei programmi scolastici la quale renda obbligatorio, anche per chi frequentò solo un corso di scuole medie, conoscere il funzionamento di una Banca e saper leggere in una relazione annuale di essa. D'altra parte le Banche debbono persuadersi che mantenere il silenzio sui propri programmi e sulla propria attività non è titolo di benevolenza; che l'opera lealmente svolta nell'interesse della nazione deve farsi conoscere, non alla ristretta cerchia degli economisti, ma al grande pubblico; che quindi le relazioni annuali e le situazioni finanziarie non debbono rimanere a coloro che le compilano e ai pochi maggiormente interessati, ma circolare nelle mani dei cittadini e formare così oggetto di esame e di discussione.

Come vedesi non ci vuole un gran che a raggiungere l'effetto importante di una popolarizzazione delle nozioni bancarie più elementari! Un po' di buona disposizione da parte del pubblico; un po' di avvedutezza da parte del Ministero dell'Istruzione; e un po' di apostolato da parte delle Banche. L'effetto — che si ripercuoterebbe vantaggiosamente sulla cultura generale — quand'anche non servisse ad altro che ad attribuire agli istituti di emissione e di credito quella giusta stima che ognuno si merita, sarebbe sempre tale da compensare i modesti sacrifici incontrati per conseguirlo.

La relazione del direttore della Banca d'Italia sulle operazioni fatte nell'anno 1917 è un documento di tale importanza sociale, che ognuno dovrebbe conoscere, per vedere, in rapida e meravigliosa sintesi, lo stato economico-finanziario del nostro paese: l'andamento delle singole industrie; il problema dei cambi con l'estero; i provvedimenti governativi riguardanti la circolazione; i consorzi granari e i consorzi per sovvenzioni su valori; la fabbricazione e il movimento dei biglietti; le operazioni di banca propriamente dette ecc.

Leggendo quella relazione — sobria e sostanziosa, come tutti gli scritti di Bonaldo Stringher — si ha un concetto chiaro dei grandi servizi resi dalla Banca alla Nazione, sia per far fronte alle particolari difficoltà finanziarie create dalla guerra, sia per riorganizzare i centri bancari delle provincie invase, o per attivare il prestito di guerra — servizi che la Banca ha prestati senza profitto proprio, con disinteresse e con zelo. Le aumentate spese di amministrazione e l'invariato dividendo agli azionisti, dimostrano che la Banca non ha in alcun modo profittato delle speciali condizioni di guerra per trarre speciali vantaggi. Onde è bene giustificato il legittimo orgoglio che traspira in tutta la relazione ed in specie nella conclusione di essa « la cifra gigantesca del movimento della Cassa, la quale segna un giro di 273 miliardi e mezzo, basta da sola a dare un'idea complessiva della mole delle nostre responsabilità e dei servizi che la Banca deve aver reso, grazie alla sua salda struttura, e allo spirito di devozione e di schietto patriottismo che anima l'opera dei suoi funzionari e dei suoi impiegati ».

G. T.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**La situazione economica della Svizzera durante la guerra.** — Léon Polier, nella *Rivista delle Nazioni Latine* del 16 maggio 1918, si occupa della « situazione economica della Svizzera durante la guerra ». L'articolo — chiaro e facile come tutti quelli dell'A. — merita di essere conosciuto, perchè giova a correggere qualche pregiudizio sulle condizioni della Confederazione Elvetica.

La Svizzera non poteva esimersi dal risentire il contraccolpo della grande guerra. Il primo effetto fu lo sconvolgimento nei rapporti di debito e credito e la necessità di ricorrere alle moratorie che si concessero in misura molto limitata e non oltre il 1° ottobre 1914. Il panico, che s'impossessò delle popolazioni di tutti i paesi, produsse i soliti effetti del ritiro dei depositi dalle Casse e dalle Banche e della tesaurizzazione dell'oro e dell'argento. La Banca nazionale si adoprò per scongiurare la crisi monetaria, e, poichè i biglietti di piccolo taglio, emessi negli anni precedenti, non erano sufficienti, se ne emisero altri e si coprì tutta la circolazione con il corso forzoso; contemporaneamente si batteva moneta divisionaria di argento in misura maggiore di quella prevista dalle convenzioni monetarie dell'Unione latina, computando l'eccedenza sul contin-

(1) Banca di Napoli e Finanza. *Foro Italiano*, 1914, I, 401.

(2) Todros e Finanza. *Imposte Dirette*, 1915, 162.

gente autorizzato per gli anni avvenire. Tali misure furono compilate dalla creazione della *Cassa di Prestito della Confederazione Svizzera*, istituita con decreto del Consiglio federale del 9 settembre 1914. Tale Cassa, che è una sezione della Banca Nazionale, e ha il compito di fare anticipi in valori e titoli di facile realizzazione, si procura i fondi necessari con l'emissione di Buoni di cassa da 25 franchi che hanno corso legale, il cui ammontare è limitato dal Consiglio Federale, che possono servire di copertura ai biglietti della Banca Nazionale nelle stesse condizioni che gli chèques, le obbligazioni e i buoni del tesoro. Questo istituto ha reso dei servizi notevoli al paese, specie nel primo periodo di guerra; allora toccò la più alta cifra di emissione di buoni, decrescendo poi a mano a mano. Ecco un quadro dimostrativo delle categorie di sovvenuti con prestiti, e delle percentuali di anticipi che loro sono stati concessi:

Anno sociale al 30 giugno	1916-1917 %	1915-1916 %	1914-1915 %
Anticipi alle banche . . .	41.51	42.87	45.49
Commercio e industria . . .	28.60	24.88	27.46
Particolari . . . . .	12.53	14.24	8.75
Arti e Mestieri . . . . .	8.17	5.47	1.02
Professioni libere . . . . .	4.79	7.95	4.76
Hôtels e Restaurants . . .	2.11	1.05	1.30
Agricoltura . . . . .	1.70	1.03	0.38
Comuni . . . . .	0.59	2.51	0.84

Le banche che hanno domandato anticipi alla Cassa sono, in generale, banche ipotecarie; esse hanno preso una parte sempre minore nel totale delle operazioni, il che, se si tiene debito conto della decrescenza delle cifre assolute dei prestiti fatti dalla Banca, dimostra che i loro clienti hanno avuto sempre minor bisogno di quattrini per far fronte ai loro impegni. Della decrescenza delle cifre assolute va tenuto conto per non cadere in errore circa la valutazione delle condizioni del commercio che alcuno potrebbe considerare peggiorato pel fatto che dalla percentuale 24.88 per il 1915-1916 si è passati a quella di 28.60 per il 1916-1917. L'agricoltura ha avuto poco bisogno di danaro in seguito al rialzo dei prezzi. La industria degli hôtels essendo in piena crisi, avrebbe avuto bisogno di sovvenzioni in misura molto maggiore di quella indicata dalle percentuali del quadro, le quali sono così basse perchè gli hôtels non hanno garanzia solida da offrire, ed a loro si è provveduto, in Svizzera, con altri istituti come «l'Ufficio fiduciario del Credito agli hôtels».

La Svizzera, e per la sua posizione geografica e per la modestia della sua produzione indigena, si è trovata in gravi difficoltà. È noto che da un lato gli alleati non intendevano rifornirla di generi alimentari per timore che essi prendessero la via degli Imperi Centrali onde nel 1915 si creò tra i Governi dell'Intesa e la Confederazione la *società svizzera di sorveglianza economica*; e dall'altro gli Imperi centrali non volevano darle carbone e materie siderurgiche per timore che finissero nelle mani degli Stati dell'Intesa onde, pure nel 1915, si creò l'Ufficio fiduciario tra la Confederazione la Germania e l'Austria destinato a controllare l'uso dei metalli acquistati in Germania. Finchè ci furono in Svizzera degli abbondanti stocks di merci e di materie prime, le cose andarono pressochè discretamente, nonostante gravissime difficoltà, in fatto di trasporti, sia terrestri sia marittimi; ma nel 1916 e 1917, finite le riserve, si dovette ricorrere a restrizioni sempre più rigorose e a istituti di ripartizione dei generi come la *Centrale dei Carboni* e la *Centrale dei cotone* le quali non furono nemmeno sufficienti. Il Governo ricorse al sistema di autorizzare le esportazioni solo in casi determinati, e, mentre si otteneva da un lato il vantaggio dei consumatori svizzeri, si poneva dall'altro un ostacolo al loro rifornimento per via di scambio. Le importazioni nel 1916, in confronto al 1913 — considerate quantitativamente e non in relazione ai prezzi essendo questi incomparabili nei due periodi di tempo — sono in diminuzione del 26.9%.

Ecco come si ripartisce la diminuzione media globale del 26.9% nelle diverse categorie di prodotti:

Materie tessili . . . . .	— 5.8
Metalli preziosi . . . . .	— 22.8
Altri metalli . . . . .	— 23.1
Olio . . . . .	— 6.9
Altre materie prime . . . . .	— 65.8
Prodotti dell'industria tessile . . . . .	— 28.7
Prodotti metallurgici . . . . .	— 4.36
Altri prodotti manifatturati . . . . .	— 44.8
Derrate alimentari animali . . . . .	— 76.9
Prodotti del suolo . . . . .	— 20.3
Derrate coloniali . . . . .	— 6.7

Nonostante questa diminuzione di importazioni, parecchie industrie svizzere sono riuscite a trovare una notevole prosperità e ad aumentare l'esportazione all'estero, quali le industrie chimiche, quelle elettro-metallurgiche, quelle tessili del cotone, quella degli orologi e delle macchine, e, quantunque in minor misura, quella delle sete. Anche prescindendo dall'esportazione, il risultato complessivo delle industrie svizzere è soddisfacente, come può dedursi, in via d'esempio, dal seguente quadro che si riferisce a ricerche su 134 società industriali.

	1911	1912	1913	1914	1915	1916
Riserva in rapporto al capitale-azioni versato . . . . .	14.14	15.75	17.02	18.37	18.76	20.21
Benefici lordi al capitale-azioni . . . . .	35.87	40.13	41.33	37.82	45.95	55.23
Benefici netti al capitale-azioni . . . . .	10.28	11.70	12.50	9.68	13.54	19.37
Ammortamento . . . . .	4.25	4.46	5.06	4.48	5.77	6.97

Come vedesi, i benefici netti distribuiti agli azionisti salgono dal 10.28 nel 1911 alla media di 19.37 nel 1916; le riserve dal 14.40 al 20.21; gli ammortamenti dal 4.25 al 6.97. Tali medie nascondono tuttavia una grande diversità fra industria e industria come lo dimostra la seguente tabella che ci fornisce le variazioni del beneficio netto dal 1911 al 1916 in milioni di franchi.

Gruppi d'industria	Beneficio netto in milioni di franchi					
	1911	1912	1913	1914	1915	1916
Industrie alimentari . . .	16	19	20	22	26	29
» tessili . . . . .	5	10	11	1	8	18
» metallurgiche . . . . .	8	8	11	9	11	17
Società elettriche . . . . .	4	5	5	5	5	6
Industrie chimiche ed elettromeccaniche . . . . .	6	8	10	11	21	36
Calzature . . . . .	1	1	1	1	2	2
Orzo e Birra . . . . .	3	2	2	2	1	2
Hôtels e Soc. immob. . . . .	2	2	3	2	0	1
Diverse . . . . .	5	5	5	2	3	8

Questa attività industriale si è ripercossa favorevolmente nel mercato del lavoro, facendo completamente sparire quel po' di disoccupazione che si ebbe all'inizio della conflagrazione europea; anzi c'è una vera rarefazione della mano d'opera dovuta a cause (diverse anche dalla fioritura delle industrie), come ci dimostrano le seguenti cifre relative al numero di domande avanzate per 100 posti disponibili.

Anni	Uomini (media annuale)	Donne
1911 . . . . .	131	77
1912 . . . . .	133	76
1913 . . . . .	148	75
1914 . . . . .	158	106
1915 . . . . .	124	120
1916 . . . . .	104	95
1917 . . . . .	92	81

La Svizzera non è sfuggita al rincaro generale della vita. Si calcola un aumento medio dei prezzi (dal giugno 1914 al settembre 1917) del 110.93%, così ripartito:

Grassi e olio da tavola . . . . .	192.50 %
Uova . . . . .	180 — %
Zucchero e miele . . . . .	158.40 %
Legumi . . . . .	128.60 %
Articoli da riscaldamento . . . . .	110.30 %
Carne . . . . .	114.10 %
Cereali . . . . .	100.60 %
Latte e derivati . . . . .	47.60 %
Derrate alimentari diverse . . . . .	32.30 %
Patate . . . . .	35.70 %

Rialzo medio . . . . . 110.93 %

La Svizzera — per concludere — è riuscita a superare le difficoltà derivanti dalla rottura dei rapporti con l'estero; essa attraversa un periodo, nel quale, un nuovo equilibrio industriale e commerciale può dirsi raggiunto; il rincaro della vita è compensato dalla maggiore produttività delle industrie.

GIORDANI TOMMASO.

**Banca Nazionale Greca.** — La Banca nazionale greca è la sola che sia facoltizzata all'emissione di biglietti, quantunque rivesta il carattere di puro istituto privato, fondato con un capitale iniziale di 20 milioni di *dracme*. Essa però è la istituzione principale della Grecia intorno alla quale si svolge l'intera vita economica del Paese.

Le azioni di questa banca, che avevano un valore nominale di 1.000 *dracme*, salirono, nel 1913 a 5.000. Negli ultimi quattro anni, cioè fino al dicembre 1917, i dividendi per azione, andarono da 200 a 280 *dracme*. La riserva metallica, che ammontava al 31 dicembre 1910, soltanto a 4.078.855 di *dracme*, alla stessa data del 1917 era salita a 62.978.113, raggiungendo così, in sette anni, un rialzo di 58.899.258.

La riserva totale metallica, nelle casse della banca all'estero, era, nel dicembre 1913, di 254.132.000 e quella del 1917 di 271.454.408.

Nel 1917, gli azionisti riceveranno, quale partecipazione di utili, 5.300.000 *dracme* e lo Stato 5.232.192. Nello stesso anno, i depositi sorpassarono quelli del 1916, di 86.326.647 *dracme*.

Secondo la relazione del direttore della banca, all'assemblea generale, la somma totale dei biglietti in circolazione, nel 1917, ascendeva a 848.127.537.

La proporzione fra i biglietti in circolazione al 31 dicembre 1917 e la prescritta copertura, era 100-113,36. Ma se si volesse confrontare l'importo totale dei biglietti in circolazione, di cui sopra, colla riserva metallica già accennata, la proporzione sarebbe di 100-32.

Nella chiusura del bilancio 31 dicembre 1917, passivi ed attivi si bilanciavano con le rispettive cifre di 1.590.753.339.

Nell'attivo figurano gli sconti con la cifra di 27.343.924; i prestiti ipotecari con 70.903.595; depositi di azioni di banche e società con 11.637.616; anticipi ad agricoltori e possidenti, con *dramme* 15.256.684; prestiti garantiti, 45.038.257; valori di pignoramenti forzosi, 2.725.149; prestiti al Governo greco per la circolazione forzata di banconote 54.951.95. Nell'attivo, inoltre, sono registrate partecipazioni ai prestiti provvisori del Governo greco.

Nel passivo le riserve figurarono con la cifra di 13.500.000; depositi a vista con 218.588.307 e quelli a termine con 193.917.000; il servizio dei prestiti nazionali *dramme* 4.432.197; i depositi dello Stato con 8.222.683 e gli interessi per depositi a lunga scadenza, o a termine fisso, con 6.977.253.

## CRONACA DEL LIBERISMO

**Avvenire delle industrie italiane.** — Qualche settimana fa nel salone della Camera di Commercio di Torino l'on. Giretti, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha parlato sull'avvenire delle industrie italiane dopo la guerra.

L'on. Giretti affronta recisamente il preoccupante problema dell'avvenire delle industrie italiane nel momento, nel quale lo Stato dovrà cessare di essere il loro principale cliente mediante le spese enormi che durante la guerra, sono sopportate non già sul reddito annuo della Nazione, ma con debiti, i quali, pur non essendo tutti, come alcuni possono supporre, una perdita netta (e perdita in ogni caso non può chiamarsi la spesa sostenuta per la difesa della libertà e della indipendenza nazionale), rappresentano in gran parte un consumo di patrimonio.

Premesso un calcolo del costo della guerra, che salirà a molti miliardi di lire per il nostro Paese, anche se la guerra potrà finire coll'anno corrente, ciò che ancora non è certo, l'on. Giretti si domanda come il Paese potrà sostenere a pace ristabilita l'onere di un bilancio pubblico doppio o triplo di quello che si aveva prima della guerra. La risposta non è dubbia: quell'aumento di spese dello Stato, sotto pena di correre diritto alla bancarotta, dovrà essere sostenuto grazie ad una aumentata produzione economica del Paese.

Senza volere fare della teoria e cercando invece di considerare le cose dal lato puramente pratico l'on. Giretti combatte l'affermazione di coloro, i quali pensano che la guerra abbia insegnato la necessità di un maggiore isolamento economico, o, come essi dicono, la necessità di emancipare le industrie nazionali dalla soggezione estera.

**L'INSEGNAMENTO DELLA GUERRA.** — La guerra ha certamente insegnato alle Nazioni pacifiche e democratiche l'errore che esse hanno commesso, in causa dei loro dissidi politici e commerciali, non avendo prima capito il pericolo ed il danno della penetrazione tedesca, in quanto quella penetrazione era uno degli strumenti dei quali si è valse a lungo prima di scatenare la guerra la casta feudale militarista dominante in Germania. Se la conclusione della pace non darà alle Nazioni democratiche la garanzia assoluta che quel pericolo non si potrà rinnovare da parte della Germania (o da parte di qualsiasi altro paese), ogni precauzione sarà giustificata, anche quella del boicottaggio commerciale dello Stato e della Nazione che si mostrassero ribelli alla convivenza pacifica nella « Società delle Nazioni ». Ma nello stesso tempo, mentre la guerra ha segnato la fine delle alleanze segrete ed innaturali, essa ha pur colle sue sventure e colle sue tragiche vicende dimostrato la necessità del « fronte unico » cioè della cooperazione intima e cordiale, ora e poi, tra le Nazioni che dovranno costituire quella « Società delle Nazioni » e realizzare il vero scopo della guerra così bene definito dal presidente Wilson.

I particolarismi nazionali politici ed economici sono stati i peggiori nemici dell'Intesa, ed essi devono essere frenati nel campo anche del commercio e delle industrie se si vuole veramente stabilire una pace giusta e durevole nel mondo.

Più che mai alla conclusione della pace sarà necessario applicare tra i paesi alleati il regime della « porta aperta » e di un relativo « libero scambio ». È prematura la questione se ed in quale misura questo regime potrà pure essere applicato ai paesi neutrali o nemici.

Ora quello che importa è vincere il militarismo tedesco ed il suo complice e vassallo militarismo austro-ungarico, in modo da potere noi imporre la pace e non essere costretti ad accettare una pace di compromesso. È questa vittoria noi avremo a condizione di restare uniti e compatti tra gli Alleati, di realizzare e mantenere il « fronte unico » tanto militare che politico ed economico e di liberarci da quel sentimento metà ammirazione e metà paura che a molti di noi fa ancora considerare la Germania come una razza in-

vincibile, dotata di superiori qualità di resistenza e di organizzazione.

Ricordando il detto di Joseph de Maistre che una battaglia perduta è una battaglia che voi pensate di non poter vincere, l'on. Giretti dimostra quanto sia assurda la leggenda che attribuisce agli industriali tedeschi il miracolo di lavorare durante la guerra per accumulare uno stock colossale di prodotti coi quali riprendere, appena la pace sarà ristabilita, l'inondazione commerciale del mercato mondiale a base di « dumping ».

Cita a questo proposito dei fatti e delle cifre impressionanti sullo stato di paralisi e di crisi delle industrie e dell'agricoltura tedesca. Il vantato genio dell'organizzazione tedesca ha fatto fallimento completo; molti degli errori economici ed anche militari commessi dagli Stati dell'Intesa non ad altro si devono imputare che all'essersi essi proposto come modello da imitare l'esempio tedesco col suo eccesso di ingerenze statali e di inutili e vessatorii intralci burocratici.

Certo lo stato di guerra ha giustificato e reso inevitabile un complesso di limitazioni delle libertà individuali; ma se dovessimo rifarci da capo dovremmo riconoscere che l'imitazione tedesca ci ha spinti dannosamente molto troppo innanzi per quella via.

Occorre non aggravare e peggiorare il male, e soprattutto occorre metterci bene in mente che sarebbe fatale continuare in quell'indirizzo quando tornerà a dominare il mondo della produzione economica la legge della concorrenza.

Le industrie non potranno allora vivere e prosperare se non risolveranno il problema fondamentale di produrre a buon mercato.

Perciò l'on. Giretti mette in guardia gli industriali contro la tendenza a volere isolarsi nel mondo col sistema della doppia tariffa doganale, che dicesi sia proposta dalla Commissione Reale nominata nel 1913 ed alla quale la guerra nulla ha insegnato, nemmeno che quel sistema è ora sconfessato solennemente dagli Stati Uniti d'America che lo avevano in altri tempi con più rigore applicato.

**LE INDUSTRIE DOPO LA GUERRA.** — Le industrie dei paesi alleati dovranno invece vivere e prosperare mediante una maggiore e più razionale divisione del lavoro. Alle industrie strettamente militari dovrà essere applicato un controllo internazionale in modo da garantire la pace e da evitare il rinnovamento della gara disastrosa degli armamenti. Tutte le altre industrie dovranno cercare la loro salvezza nella produzione più economica, la quale permetterà pure di evitare pericolosi turbamenti sociali mantenendo alle classi operaie gli ottenuti alti livelli di salari. Ma per questo sarà necessario non già di cercare una assurda ed impossibile indipendenza economica, ma di curare lo svolgimento delle singole industrie in conformità delle attitudini naturali di ogni Paese, scambiandosi liberamente i prodotti agrari e manifatturieri.

L'on. Giretti esamina a questo punto particolarmente le condizioni di alcune delle più importanti industrie italiane, mettendo in rilievo la necessità per esse di combattere con una buona e liberale politica commerciale le deficienze naturali di materie prime e di assicurare il mercato più ricco e più largo per i loro prodotti.

Accenna al grande sviluppo preso dalle industrie meccaniche e da quella delle automobili in modo speciale, ed alle trasformazioni che si imporranno allo scopo di sostituire agli attuali usi militari altri usi pacifici di quei prodotti.

Esamina pure quali saranno le condizioni dell'agricoltura la quale dovrà risolvere il problema della sua industrializzazione con speciale riguardo alla intensificazione delle colture dei cereali e ad un grande sviluppo della produzione del latte e dei latticini, mentre il bestiame da lavoro potrà essere in larga misura sostituito dai motori meccanici e l'importazione delle carni in frigoriferi potrà contribuire per molto all'alimentazione del Paese.

Un grande e fecondo sviluppo potranno avere nel dopo-guerra le industrie che hanno per oggetto la trasformazione e l'utilizzazione dei prodotti della nostra agricoltura, se con larghi ed opportuni accordi coi Paesi alleati si sapranno loro apprestare sicuri sbocchi e vasti mercati di vendita.

L'on. Giretti ricorda a tale proposito le industrie delle conserve alimentari, in modo particolare quella dei pomodori che in certe provincie aveva negli ultimi anni precedenti alla guerra, assunto una importanza confortante, l'industria degli olii e quella dei vini, la quale presenta in maniera veramente tipica la convenienza di una intima e cordiale cooperazione italo-francese.

**UN ERRORE.** — È un grosso e deplorabile errore quello di credere, come si è fatto in passato, che l'Italia e la Francia abbiano interessi opposti e concorrenti nella produzione dei vini; il loro interesse comune è invece quello di organizzare quella industria sulla base di una « cantina comune », la quale avrà la vendita tanto più facile e vantaggiosa quanto più grande e più completo sarà l'assortimento dei tipi di vino che essa potrà offrire al consumo internazionale.

Dopo avere accennato alla necessità di quelle concentrazioni industriali interleave, le quali, determinate non da artificiali interventi monopolistici, ma dalla stessa libera concorrenza varranno a dare ad ogni impresa le sue proporzioni più economiche, evitando i « doppioni » inutili e dannosi, ed essersi soffermato un

istante sulle industrie chimiche sorte per la guerra nei Paesi alleati e che se bene trasformate potranno veramente fare una grande concorrenza alla Germania, l'on. Giretti conclude citando un pensiero del prof. William Robert Scott, titolare della cattedra Adamo Smith di Economia Politica all'Università di Glasgow, augurante che la guerra attuale, dovuta accettare per la difesa del principio di libertà politica e commerciale contro il principio tedesco che lo Stato è tutto e l'individuo è nulla, si risolva nella vittoria completa della causa degli Alleati e quindi nel trionfo del principio che essi difendono e rappresentano.

**Il protezionismo e la guerra.** — L'*Economist* prosegue la sua attiva campagna contro l'insinuarsi di falsi concetti economici che, favoriti dalla guerra, tentano minare il regime liberista nella Gran Bretagna, regime (non si ripeterà mai abbastanza) cui essa deve la sua mirabile esistenza finanziaria e cui l'*Economist* attribuisce pure il merito di aver rimediato con l'elasticità e la capacità di risorse, ai molti errori commessi da chi più che una chiara visione economica, possedeva mentalità politica o burocratica. Non accenniamo a questo per segnalare delle teorie già troppo diffuse, ma per far vedere come nel paese del tradizionale buon senso pratico, vi sieno delle riviste fra le più autorevoli che non si peritano a combatterle a viso aperto, anche se enunciate da alte personalità al Governo.

L'articolo « Trade and Politics » nel numero del 25 maggio cita un discorso di Sir Stanley, Presidente del *Board of Trade*, da cui si dovrebbe dedurre che la prosperità e ricchezza di un paese, aumenta in proporzione che diminuisce il suo commercio con l'estero. L'*Economist* si accorda con lui nel trarre dall'enorme diminuzione dei prodotti importati nel 1917, in confronto al 1913, la confortante dimostrazione della capacità di economia data dai cittadini Inglesi, come pure dell'accresciuta produttività interna; ma non così nell'augurio che l'oratore esprime di vedersi perpetuare la cosiddetta indipendenza dall'estero anche in tempo di pace. Si potrebbe, aggiunge, con pari ragione congratularsi con colui il quale per motivi economici, è costretto a camminare scalzo, esortandolo a ricordarsi di questa lezione e a non consentire mai più a dipendere da un calzolaio. « Sir R. Stanley sembra aver perduto di vista non solamente quello che in realtà costituisce la ricchezza delle nazioni, cioè l'estensione e l'intensità del traffico con l'estero, ma altresì che una gran parte delle importazioni inglesi consiste in materie grezze, che poi trasformate in articoli manufatti, sono destinati all'esportazione ».

Se dunque la meta ideale dovrà esser quella di fomentare la produzione interna, limitando al possibile il commercio estero, non si vede come potrà sorgere quella cooperazione economica, quell'attivo scambio tra Alleati, cui auspicava persino la Conferenza di Parigi, in generale approvata appunto dagli avversari del principio della porta aperta.

Ma pei protezionisti come giustamente diceva poco fa l'on. Giretti in queste colonne, la distinzione tra alleati e nemici è puramente verbale. In pratica sono tutti dei concorrenti, dunque nemici.

Può essere » continua il giornale, « che la guerra termini in modo tale da costringerci negli anni che seguiranno, ad un'intensa preparazione ad un prossimo conflitto, e in tal caso sarebbe giustificato il massimo sforzo per renderci indipendenti dall'estero riguardo al cibo e alle materie prime. E pur di garantire la nostra esistenza nazionale saremo tutti pronti a riconoscere con Adamo Smith<sup>1</sup> che la difesa è assai più importante dell'opulenza, e considerare il problema commerciale da un punto di vista esclusivamente bellico. Ma havvi ogni buona ragione di credere che questa necessità, che implicherebbe rovina e sofferenza per tutto il mondo civile non si debba avverare, e alla guerra, succeda, secondo le speranze del Presidente Wilson, un nuovo ordine nei rapporti internazionali, che necessariamente comporti un grande aumento nello scambio dei prodotti a reciproco vantaggio delle nazioni. È ad un tempo, esso dice, motivo di conforto e di umiliazione, in mezzo all'attuale alterazione dei principii più sicuri e sperimentati, pensare che a guerra vinta avremo un uomo alle cui sane opinioni in materia di rapporti commerciali tra nazioni, potersi affidare: e quest'uomo è Wilson ».

Ma fatta astrazione dai gruppi interessati, siamo persuasi che la contraddizione, l'assenza di un chiaro concetto della questione sia nei dirigenti, come nell'opinione pubblica dei vari paesi, dipendano in buona misura, dalle confusioni tuttora prevalente circa gli scopi extra-nazionali della guerra: quali fini dobbiamo mirare e raggiungere, quali rapporti internazionali dovranno esistere dopo la guerra, le condizioni a cui quei rapporti dovranno necessariamente uniformarsi se vorremo aver compiuto un effettivo passo innanzi sulla via della giustizia e della sicurezza. *A divided mind will never achieve success.* Occorre decidersi: occorre che ciascuno, secondo le proprie facoltà, si chieda sinceramente a quale delle due alternative aspiri: tornare allo stato che produsse la guerra e quindi la riprodurrà a breve scadenza o lanciarsi avanti, con uno sforzo intellettuale e morale, in quella *nuova era* su cui da noi finora non si fece che della retorica. Esaminare quali sieno le condizioni inerenti ad essa e quali incompatibili: e se siamo in buona fede ci persuaderanno che il Protezionismo è tra queste ultime. L. S.

## FINANZE DI STATO

**Gettito delle imposte sul soprappiù di guerra.** — Il Ministero delle Finanze comunica: « Con la pubblicazione dei ruoli di seconda serie maggio 1917, l'imposta e la sovrainposta sui nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra presenta un gettito complessivo di lire 832.347.912. Questa somma è costituita per lire 470.618.612 da iscrizioni riferentisi al primo periodo (1914-15) per lire 338.170.479 da iscrizioni riferentisi al secondo periodo (1916) e per lire 23.558.821 da iscrizioni riferentisi al terzo periodo (1917). Come è noto, mentre si possono considerare finiti, salvo le controversie pendenti, gli accertamenti relativi al primo periodo, sono ai primi passi quelli relativi al terzo periodo e sono tuttora in corso parte di quelli relativi al secondo. Dai dati statistici raccolti sul primo periodo emerge che il numero delle ditte, a cui fu accertato un soprappiù superiore ad un milione, è di duecentoventiquattro. In testa la Fiat con un soprappiù di lire 46.795.630 con un'imposta e sovrainposta di lire 21.559.410 ».

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Buoni del Tesoro.** — Il ministro del tesoro; veduto il decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 779, col quale è stata creata una nuova serie di buoni del tesoro ordinari in aggiunta a quelle indicate nell'art. 565 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074;

In virtù della facoltà conferitagli con l'art. 2 del riferito decreto Luogotenenziale; determina in data 19 giugno 1918:

I buoni del tesoro ordinari della serie distinta con la lettera H e del taglio da L. 500.000, di cui al decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 779, sono stampati su carta filigranata, la quale porta la leggenda in filigrana « BUONI DEL TESORO » e lo stemma contornati da un fregio rettangolare, sono muniti del bollo a secco e hanno matrice e contromatrice.

I buoni al portatore hanno al testo le indicazioni a stampa « REGNO D'ITALIA » « BUONO DEL TESORO AL PORTATORE » il valore capitale lire cinquecentomila, la lettera della serie H, nonché le altre indicazioni concernenti il numero d'ordine, i mesi di durata, la tesoreria che dovrà pagare il buono alla scadenza, il giorno della scadenza, la data di emissione, la firma in fac-simile del direttore generale del tesoro e portano inoltre la data in cui sono rilasciati, il numero delle quietanze di versamento e le firme del tesoriere e del controllore o dei delegato del tesoro.

I buoni nominativi portano nel testo le indicazioni a stampa « REGNO D'ITALIA » « BUONO DEL TESORO NOMINATIVO » seguite dal valore lire CINQUECENTOMILA scritto in tutte lettere, oltre alle indicazioni relative alla quietanza di versamento, al numero d'ordine ed alla lettera della serie H, nonché ai mesi di durata, alla tesoreria che dovrà pagare il buono, alla persona o ente all'ordine dei quali vengono rilasciati e alla data della scadenza, seguita dalla data e dalla firma del direttore generale del tesoro.

I buoni tanto nominativi che al portatore hanno la indicazione in perforamento « L. 500.000 » applicata in senso verticale nel lato destro.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

**Biglietto da L. 25.** — Il ministro del tesoro; visto il decreto Ministeriale 22 dicembre 1917, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 7 gennaio 1918, n. 5, che determina i distintivi e i segni caratteristici del biglietto da L. 25 del Banco di Sicilia;

Visto che nella preparazione dei *clichés* per la stampa si è ravvisata l'opportunità di apportare alcune modificazioni alle caratteristiche del biglietto anzidetto;

Visto il decreto Ministeriale 21 maggio 1918 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 24 maggio 1918, n. 122; decreta in data 20 giugno 1918: L'art. 1 del decreto Ministeriale 22 dicembre 1917 succitato, è modificato come segue:

« Il medaglione poligonale ottagonale centrale ha i lati curvi decorati da una fascia con figure bianche quadrilobate, contenente quattro giglietti scuri, formati da un quadratino bianco; la detta fascia è seguita parallelamente e verso l'interno da due listelli bianchi, da una fascia con stelline bianche su fondo scuro e da un listello scuro ».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

**Assicurazione ai militari di marina.** — I ministri per il Tesoro, per la Marina, per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra; visto il decreto Luogotenenziale, 7 marzo 1918, n. 374, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad emettere polizze gratuite a favore degli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva del R. Esercito, nonché a favore di quelli di complemento e della riserva della R. Marina;

Visto il decreto Ministeriale 24 aprile 1918, registrato alla Corte dei conti, che fissa le norme per l'applicazione del predetto decreto, nei riguardi degli ufficiali del R. Esercito; decretano in data 30 aprile 1918:

Art. 1. — Le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto Ministeriale 24 aprile 1918 sopra citato sono applicabili agli ufficiali di complemento della R. marina e della riserva navale che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo stesso, o che si trovino inabile, purchè requisite o noleggiate che, per il servizio loro assegnato, si trovino nelle condizioni di poter prendere parte ad azioni navali oppure ad operazioni di guerra, di difesa del traffico o di trasporto di materiali o derrate nell'interesse dello Stato o nelle zone infestate dai sommergibili nemici.

Art. 2. — Le polizze miste di L. 5.000, di cui all'art. 1, lettera b) del decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918k n. 374, saranno devolute soltanto a tutti quegli ufficiali di complemento della R. marina o della riserva navale che da un anno almeno si trovino nelle condizioni previste dall'articolo precedente.

Agli effetti del computo del suddetto periodo utile per il conseguimento delle dette polizze di L. 5.000 saranno cumulati i periodi di effettivo servizio prestati presso le unità, i reparti combattenti e le navi cui si riferisce il precedente art. 1 nonchè i periodi di degenza in seguito a ferite riportate in combattimento.

Per la riduzione sul capitale assicurato, da farsi a norma dei capoversi 3° e 4° dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 374, il valore capitale della pensione liquidata a carico degli enti indicati nel citato terzo capoverso sarà determinato in base alle tabelle di rendite vitalizie adottate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e approvate a norma dall'art. 2, capoverso ultimo, della legge 4 aprile 1912, n. 305.

Art. 3. — La polizza di assicurazione di cui alla lettera b) dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 374, sarà di pieno diritto annullata nei casi:

a) di condanna dell'ufficiale assicurato, per parte di un tribunale militare di guerra o militare marittimo o per parte di un Consiglio di guerra a bordo, alla pena della reclusione militare o ad altra pena più grave. Spetta agli avvocati militari di trasmettere all'Istituto nazionale delle assicurazioni un estratto della sentenza di condanna;

b) di rimozione in seguito a pronunziato del Consiglio di disciplina e conseguente eliminazione dai ruoli, debitamente confermate dal Ministero della marina.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli 3 e 6 del decreto Ministeriale 24 aprile 1918 sono estese agli ufficiali di complemento della R. marina e della riserva navale.

Art. 5. — La speciale Commissione prevista dall'art. 5 del decreto Ministeriale 24 aprile 1918, funzionerà con le stesse attribuzioni e con gli stessi poteri dall'articolo stesso, anche nei riguardi degli ufficiali di complemento della R. Marina e della riserva navale ma sarà, in tal caso, nominata dal capo di stato maggiore della marina.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1918 e sarà trasmesso alla Corte dei conti per la sua registrazione.

## Preventivo di spese del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari. (1)

*Opere da farsi di carattere patrimoniale.* — Principali sono la diminuzione dei passaggi a livello con la costruzione di sopra o sottopassaggi e la costruzione del secondo binario in linea di grande traffico. Così nei 77 chilometri della Firenze-Chiusi il raddoppio costerebbe 33 milioni, mentre per la Sestri Ponente-San Remo, di 129 chilometri, la spesa ascende a 90 milioni e per 40 della linea della Spezia 44 milioni.

Vi sono poi spese per rinforzo di armamento e di travate metalliche per officine, per apparecchi di sicurezza che potranno farsi gradatamente a misura che si sviluppa il traffico e che si possono valutare per il futuro in 200 milioni all'anno.

*Cassa pensioni.* — Un grosso deficit di circa mezzo miliardo esiste nella Cassa pensioni ferroviari che al 30 giugno 1919 aveva 35,782 pensionati per lire 32.770.586,05 e 5036 sussidiati per lire 2.165.886,54.

La Cassa pensioni aveva alla stessa data un capitale di oltre 439 milioni alimentato dal contributo del 5,50 per cento degli stipendi del personale e 9 per cento circa dell'Amministrazione, del 2 per cento sul prodotto lordo e da altre fonti minori. Un'apposita Commissione, presieduta dal senatore Venosta, dopo un accurato esame ha stabilito il bilancio tecnico al 1° luglio 1914 della gestione del fondo pensioni. Ecco i risultati calcolati al 4,25 per cento:

Valore capitale delle pensioni e dei sussidi al 1° luglio 1914 e dell'onere di reversibilità delle pensioni e sussidi diretti	L.	298.147.814
Riserva matematica per gli oneri futuri relativi agli agenti di servizio al 1° luglio 1914	»	527.046.960
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>825.194.774</b>
Patrimonio fondo pensioni e sussidi (valore di stima)	»	367.358.215
Disavanzo tecnico	L.	457.836.559

(1) Vedi *L'Economista* del 23 giugno, n. 2303, p. 303.

Le entrate annuali complessive del fondo pensioni (esclusi gli interessi del patrimonio) corrispondono al 21,50 per cento degli emolumenti al personale; il trattamento delle pensioni corrisponde al 17,90, ma questa differenza di 3,60 non è sufficiente a coprire gli interessi dei 457 milioni e pel pareggio bisognerebbe che le entrate annue corrispondessero al 27,50 per cento di detti emolumenti.

È certo questa una questione la cui risoluzione non si deve ritardare troppo.

*Previsioni future.* — A guerra finita cesseranno i trasporti militari che nel 1916-17 dettero quasi 500 milioni e diminuiranno le entrate anche perchè convèrà diminuire le tariffe che furono in questi ultimi tempi molto elevate; il prezzo del carbone fino a tanto che si torni a noli normali o quasi, sarà troppo elevato e graverà sulle spese di esercizio; avremo qualche anno non troppo florido finanziariamente per l'esercizio ferroviario che potrà divenire redditivo dopo un periodo di pace, pel progresso naturale del paese che porterà un aumento nel traffico.

### MARINA MERCANTILE.

Il preventivo 1917-18 offre queste cifre:

Spese per la marina mercantile	L.	13.881.161,32
Spese per i servizi marittimi	»	23.011.618,—
	L.	36.892.779,32

Questo preventivo supera il precedente di lire 4.684.670, differenza fra aumenti e diminuzioni dei differenti capitoli, essendo stato aumentato da 59.000.000 a 10.970.000 lire il capitolo riguardante i compensi per costruzioni navali.

Il progresso della marina mercantile dipende da buoni porti e da buone condizioni generali del commercio d'importazione e d'esportazione.

Come ebbe ad osservare l'ing. Luigi Luiggi, tanto competente in argomento, in una sua importante relazione presentata al Congresso internazionale economico tenutosi a Roma, occorre che i nostri porti principali siano ben attrezzati in modo da stare alla pari coi porti esteri; devono offrire buoni fondali, comode banchine di approdo con macchinario perfezionato, facilità di carico della merce sulla ferrovia, ecc.; ma a questi requisiti tecnici si devono aggiungere buone condizioni economiche d'esercizio, rapidità nelle operazioni di carico e scarico, tariffe non esagerate.

Attualmente nel bilancio dei lavori pubblici 1917-18 vi sono i seguenti stanziamenti per i porti.

*Parte ordinaria* (manutenzione, personale, ecc.): lire 6.882.000; di questa cifra 1.470.000 è il contributo dello Stato a favore del Consorzio del porto di Genova.

#### Parte straordinaria:

Opere marittime	L.	8.750.500
Opere di ampliamento e di sistemazione del porto di Napoli	»	1.000.000
Studi, sussidi, ecc.	»	660.000
	L.	10.410.500

Le spese autorizzate da varie leggi ammontano a L. 336.432.854,56 delle quali stanziata a tutto il 1916-17 » 225.473.454,56

Restano da stanziare L. 110.959.400 —

Ma come risulta dalla relazione sul bilancio dei lavori pubblici dell'onorevole Pasquale Libertini vi è un residuo del bilancio precedente 1916-17 di circa 9.000.000 che si potranno spendere in più dello stanziamento 1917-18. Secondo l'ing. Inglese (per incarico del ministro Bonomi) per mettere in perfetto assetto i nostri porti occorrerebbero oltre le somme portate dalle leggi approvate, altri 200 milioni, spendendo tale somma in un periodo di dieci anni. Ed è da augurarsi che nelle opere si tenga conto non solo dei pareri dei tecnici, ma anche di quelli della gente di mare.

In ogni modo si potrà affrettare l'esecuzione delle opere nei porti principali con combinazioni analoghe a quella concretata pel nuovo porto di Venezia a Marghera, col concorso dello Stato, del comune, e di un Sindacato di capitalisti che sulle aree bonificate circostanti al porto faranno sorgere acciaierie e cantieri navali, dando vita ad una nuova zona industriale alla quale lo Stato concede i benefici tributari ed economici concessi con legge 8 luglio 1904 alla città di Napoli.

La marina mercantile italiana al giugno 1916 occupava il settimo posto nella marina mondiale. Ecco un prospetto del tonnellaggio a vapore superiore alle cento tonnellate lorde al 1° giugno 1916, secondo il *Lloyd's Register*.

1. Inghilterra vapori	10.830 tonnellate-lorde	20.463.881
2. Stati Uniti	» 1.904 »	5.116.215
3. Germania	» 1.708 »	3.890.542
4. Norvegia	» 1.795 »	2.263.900
5. Francia	» 998 »	1.851.120
6. Giappone	» 1.151 »	1.841.453
7. Italia	» 689 »	1.685.720
8. Olanda	» 697 »	1.486.368

Il naviglio italiano, come ricordammo nella precedente relazione, rappresenta circa la metà del movimento marittimo (compreso cabotaggio) dei nostri porti. Così sopra 31,422,276 tonnellate del 1913 (8,296,034 imbarcate e 23,525,848 sbarcate) la marina italiana ne trasportò 16,422,276 e nel 1914 su 29.158.376 ne trasportò solo 13.267.854. Che se limitiamo il nostro esame al commercio con l'estero, veniamo a cifre ancora più sconcertanti, poiché nel 1913 su 22.134.841 tonnellate, la bandiera italiana ne trasportò solo 6.820.120 e nel 1914 su 19.134.050 la bandiera italiana ne trasportò circa 5.941.298 cioè meno di un terzo.

La marina commerciale italiana è andata aumentando in questi ultimi anni, sia per nuove costruzioni (circa 50.000 tonnellate all'anno), sia per acquisto all'estero di vecchi vapori, e, dopo l'inizio della guerra, per la requisizione delle navi austriache e tedesche che si trovavano nei nostri porti (circa 250.000 tonnellate).

Ecco un elenco del nostro tonnellaggio a vapore al di sopra delle 100 tonnellate dedotto, dal *Lloyd's Register*:

alla fine giugno 1915, vapori 637, tonnellate lorde 1.430.475.

alla fine giugno 1916, vapori 655, tonnellate lorde 1.513.631;

alla fine giugno 1917, vapori 684, tonnellate lorde 1.685.720.

Ritenuto che le perdite, tenuto conto anche delle nuove costruzioni, sieno del 10 per cento all'anno, alla fine del 1917 avremo ancora un tonnellaggio di piroscafi di 1 milione 500.000.

Come fu ricordato nella precedente relazione, le perdite furono nel 1915 di 2 milioni 100.000 tonnellate (di cui 600.000 usuali e 1.500.000 per siluramenti) contro 1.500.000 di nuove costruzioni. Nel 1916 le perdite furono di 2.500.000 e le nuove costruzioni di 1.800.000; si avrebbe (ritenendo che il 2° semestre 1914, primo della guerra europea, non abbia dato luogo a perdite per sottomarini) una perdita a tutto il 1916 di 1 milione 300.000 tonnellate.

È un fatto che il 1917 ha visto inasprirsi la guerra dei sottomarini; il ministro francese della marina, ammiraglio Lacaze, alla fine dello scorso maggio, parlando alla Camera dei deputati, riteneva che al principio del 1917 le flotte degli alleati e neutrali, col tonnellaggio acquistato e costruito e con quello nemico catturato, fossero sensibilmente eguali a quelle che avevano al principio della guerra.

Ma la guerra sottomarina, inaspritasi col febbraio 1917 ebbe il suo culmine nell'aprile con 800.000 tonnellate affondate; secondo le dichiarazioni del già ricordato ministro francese, le perdite nel 1° quadrimestre 1917 sarebbero state di 2.500.000 tonnellate e, ritenendo che la guerra sottomarina continuasse nel 1917 con la stessa intensità, si avrebbe, pur tenendo conto delle nuove costruzioni, una perdita di 4.500.000 tonnellate sul tonnellaggio di 40.000.000 di alleati e neutri. Ma riteniamo che tale perdita non si verificherà perchè dopo l'aprile si accentua una sensibile diminuzione, come appare dal seguente prospetto (pubblicato nel *Times* del 18 ottobre ultimo scorso, relativo alle perdite del naviglio inglese.

Mesi	Sopra	Sotto	In pesca	Totale	Sfuggito agli attacchi
	1.600 tonnell. Navi	1.600 tonnell. Navi			
Febbraio	16	6	5	27	10
Marzo	65	28	40	133	58
Aprile	133	62	38	223	106
Maggio	75	38	23	136	81
Giugno	101	29	23	153	105
Luglio	68	13	15	96	55
Agosto	88	16	5	109	49
Settembre	42	31	7	80	44
Totale	588	223	156	957	508

Per tanto potremo ritenere che, tenuto anche conto delle nuove costruzioni, le perdite delle flotte alleate e neutre (circa 40.000.000) dal principio della guerra alla fine del 1917 non superino i 2.800.000 di tonnellate. Ma l'entrata in guerra degli Stati Uniti ha reso utilizzabili 700.000 tonnellate di naviglio tedesco che si trovavano nei porti di quella potenza ed altre navi tedesche potranno essere utilizzate che si trovano nei porti delle altre repubbliche americane che hanno dichiarato guerra alla Germania e che presto la dichiareranno anche all'Austria.

È certo però che la guerra sottomarina e l'immobilitazione nei propri porti del naviglio tedesco e di quello austriaco che prima della guerra partecipavano al movimento mercantile mondiale, hanno reso più difficili e più costosi i trasporti, tanto più che l'Inghilterra ha requisito gran parte della sua flotta per i bisogni militari.

Ne viene di conseguenza una restrizione nel movimento di navigazione ed una restrizione nelle importazioni, limitate ora agli articoli più necessari o che hanno una destinazione guerresca. Ciò appare anche dal movimento complessivo di navigazione nei porti italiani.

Anno	Bastimenti arrivati e partiti		Tonnellate in merce		
	Numero	Tonnellate Stazza netta	Imbarcata	Sbarcata	Totale
1914	354.111	113.837.761	8.296.034	23.225.848	31.821.882
1914	345.935	110.367.658	7.675.871	21.483.604	19.158.876
1915	262.468	79.043.077	6.313.445	11.297.568	27.711.013
1916	229.033	61.571.949	6.503.379	19.651.930	25.154.399

Il valore del commercio speciale espresso in milioni di lire e relativo tonnellaggio risultano dal seguente prospetto:

Anno	Valore del commercio speciale		Tonnellaggio	
	Importaz.	Esportaz.	Importazion.	Esportazione
1913	3.646	2.512	18.597.650	3.537.191
1914	2.923	2.210	16.295.421	2.838.628
1915	4.703	2.533	16.659.525	1.970.316
1916	5.458	2.293	15.908.477	1.896.304
1917, 8 mesi	4.582	1.491	—	—

Il commercio generale comprende tutte le merci introdotte anche se importate temporaneamente per essere esportate, e tutte le merci esportate anche con materie di origine estera.

Il commercio speciale comprende tutte le merci introdotte per consumo e le merci nazionali o nazionalizzate esportate con destinazione definitiva per l'estero, e per conseguenza è rappresentato da cifre minori:

Nell'importazione abbiamo i seguenti articoli:

#### IMPORTAZIONE.

Anno	Carbone Tonnellate	Fumento Tonnellate	Altri cereali Tonnellate	Ferro Quintali
1913	10.834.008	1.810.733	485.137	3.692.920
1914	9.758.877	1.015.727	173.024	3.231.866
1915	8.369.029	2.252.153	613.309	2.088.885
1916	8.065.041	1.830.548	620.552	3.512.336
1917, 9 mesi	3.813.937	1.582.482	467.348	6.336.721

La diminuzione del carbone importato ha spinto ad utilizzare altri combustibili come la lignite, adoperata anche nelle ferrovie e tramvie, di cui si ebbe nel 1915 una produzione di 959.000 tonnellate, nel 1916 di 1.288.000 e nel 1917 si calcola arriverà ad 1.500.000.

La diminuzione del tonnellaggio disponibile induce a limitare le importazioni alle cose più necessarie, ad intensificare la guerra contro i sottomarini, ad accelerare la costruzione di nuove navi, ad usufruire meglio del naviglio, diminuendo il tempo delle operazioni di carico e scarico.

L'Inghilterra più specialmente, colle sue navi di guerra e da crociera, ha potuto distruggere molti sottomarini e gli aeroplani hanno potuto sorvegliare le coste; le navi commerciali armate di cannoni hanno potuto in molti casi difendersi ed il 40 per cento delle navi attaccate ha potuto sfuggire; di quando in quando giunge notizia dall'America di qualche scoperta intesa ad annullare l'azione dei sottomarini, ma finora non se ne è avuta conferma.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**La guerra e l'aumento regionale dei prezzi.** — I risultati ottenuti dalle numerose ricerche sulle variazioni successive dei prezzi dei combustibili, si illuminano e si completano — in uno studio di Aldo Contento pubblicato nel *Giornale degli Economisti* del maggio: «La guerra e l'aumento regionale dei prezzi» — con alcune conclusioni generali sullo sviluppo del fenomeno e sulle sue tendenze.

Opportunamente raccogliendo in tabelle dimostrative alcuni dei dati che il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* pubblica mensilmente, egli riassume nelle seguenti proposizioni i risultati dell'indagine eseguita con la consueta precisione:

1) Il prezzo medio dei generi di consumo presi in esame (1) si presentava, prima della guerra, più elevato procedendo dal Nord al Sud.

2) La guerra ha fatto aumentare in tutta Italia il prezzo di ciascuno di quei prodotti.

3) L'incremento notevole (dal 25 al 30 %) nel 1915, si frenò (giungendo circa al 40 %) nel 1916, riprendendo rapido nella prima metà del 1917.

4) Tale aumento si rivela generalmente meno cospicuo passando dal Nord al Sud e alla Sicilia.

5) L'incremento dei prezzi fu dovunque maggiore nei centri principali di ogni regione che non nella regione complessivamente.

6) L'aumento si dimostra più notevole in quelle regioni (e, in esse, in quelle città) dove più intenso fu l'incremento degli affari provocato dalla guerra, come in Liguria e a Genova, nel Veneto e a Udine.

7) La distribuzione regionale delle industrie ausiliarie, tenuto conto delle diverse condizioni industriali delle varie regioni, delle località nelle quali le operazioni di guerra si svolgono, della configurazione del nostro paese, non si rivela sfavorevole alle regioni meridionali.

G. T.

**La metallurgia inglese nel 1917.** — Lo sviluppo della metallurgia inglese nel 1917 non presenta alcun fatto saliente, eccetto una diminuzione nelle esportazioni in seguito alla mancanza dei

(1) I generi considerati sono i seguenti: pane di frumento, farina di frumento, pasta da minestra, carne bovina da bollito, lardo, olio da mangiare, latte.



noli e alle restrizioni nelle esportazioni. Il rendimento del minerale di ferro di Cleveland nel 1917 raggiunge 4.860.000 tonnellate contro 4.315.700 nel 1916 e 4.746.000 nel 1915. La produzione dei pani di ferro nel nord dell'Inghilterra sale a 3.300.000 tonnellate nel 1917 contro 3.100.000 nel 1916 e 2.892.565 nel 1915. Gli stocks non hanno mai raggiunto un livello così basso come al 31 dicembre 1917; essi non erano che di 546 tonnellate contro 3.738 nel 1916, e 113.046 tonnellate nel 1915. Al 31 marzo 1906 erano di 750.095 tonnellate.

Le esportazioni di pani di ferro di Cleveland nel 1917 sono salite: per la Francia a 434.584 tonnellate contro 429.962; per l'Italia a 45.845 contro 70.355; per la Cina e il Giappone a 7.549 contro 27.967; per l'America del Nord a 6.013 contro 20.684. Non vi sono state spedizioni per l'Olanda, la Norvegia e la Svezia.

**La produzione dei metalli agli Stati Uniti.** — Da calcoli dell'«Engineering and Mining Journal» la produzione dei metalli degli Stati Uniti nel 1917 risulta così comparata a quella del 1916:

	1916	1917	Differenze
Rame (1.000 tonnellate) . . . . .	971	944	— 27
Oro (1.000 dollari) . . . . .	92.590	84.456	— 8.134
Ferro (1.000 tonnellate) . . . . .	39.434	38.367	— 1.067
Piombo (1.000 tonnellate) . . . . .	592	580	— 12
Nickel (1.000 libbre) . . . . .	72.611	56.807	— 15.804
Argento (1.000 onces) . . . . .	74.414	74.244	— 170
Zinco (1.000 tonnellate) . . . . .	860	685	+ 175

Come si vede eccetto lo zinco il cui aumento è minimo, l'estrazione nel 1917 degli altri minerali è in diminuzione di fronte a quella del 1916. La diminuzione più sensibile si ha nell'estrazione del nichel poichè raggiunge più del 20 %.

**Le anticipazioni americane agli alleati.** — Ecco, come risulta dai rapporti ufficiali, lo stato delle anticipazioni del Tesoro americano agli Alleati al 31 dicembre 1917:

	In dollari
Gran Bretagna . . . . .	2.045.000.000
Francia . . . . .	1.285.000.000
Italia . . . . .	500.000.000
Russia . . . . .	325.000.000
Belgio . . . . .	77.400.000
Serbia . . . . .	4.000.000
Totale . . . . .	4.236.400.000

L'ammontare totale delle anticipazioni degli Stati Uniti agli Alleati raggiungeva dunque 21.182 milioni di lire al 31 dicembre 1917. Di questa cifra, 10.105 milioni, cioè circa la metà, sono stati anticipati alla Gran Bretagna e 6.425 milioni alla Francia.

**I prestiti della Germania all'Austria Ungheria.** —

La Germania ha aperto a più riprese dei crediti all'Austria-Ungheria dopo il 26 novembre 1914, data alla quale fu sindacato di banche tedesche, con a capo la *Disconto Gesellschaft* e la *Dresdner Bank*, prese 200 milioni di marchi di tratte sul Tesoro ungherese.

Questi crediti raggiungevano al 31 dicembre 1917 circa 4.500 milioni di corone. Nello stesso tempo è spirato l'accordo di cui queste aperture di credito facevano oggetto, ai termini del quale la Germania apriva alla monarchia austro-ungarica, per gli acquisti che questa dovette effettuare nell'Impero un credito mensile di 100 milioni di corone.

Questo credito diviso tra l'Austria e l'Ungheria nella proporzione del 63,6 % per la prima e 36,4 % per la seconda, era rappresentato da buoni del Tesoro austriaco e ungherese, che la Reichsbank scontava al 5 % e che, emessi per 6 mesi, sono stati regolarmente rinnovati.

Una nuova convenzione è stata conclusa tra la Germania da una parte e l'Ungheria dall'altra. Il credito mensile accordato della Germania rimane fissato a 100 milioni di corone; ma, nel caso in cui la Germania fosse obbligata, per pagare le merci acquistate in Austria-Ungheria, a acquistare delle corone, i marchi che essa dovrà fornire alla Banca d'Austria-Ungheria verranno in deduzione dei 100 milioni accordati.

I negozianti austro-ungheresi dichiarano di aver accettato questa condizione perchè, il credito di 100 milioni essendo destinato a sostenere il corso della corona in Germania, è inutile nel caso in cui la Germania debba effettuare essa stessa dei pagamenti in Austria o in Ungheria.

**Il petrolio in Argentina.** — La Repubblica Argentina tende a divenire uno dei più interessanti tra i paesi produttori di petrolio. Nel 1911, l'estrazione era di 920 tonnellate solamente; d'anno in anno essa è passata a 6.850, 19.050, 40.530, 75.200 per toccare infine 180.000 tonnellate nel 1916. Essa è in gran parte monopolizzata dallo Stato. Il direttore del monopolio crede che dedicando 3 milioni di piastre-oro a moltiplicare i pozzi, si giungerebbe a produrre un quantitativo molto maggiore, probabilmente di 480.000 tonnellate nel 1918, e di 900.000 tonnellate nel 1920.

**Viticultori siciliani.** — I viticultori della Provincia di Palermo riuniti presso la Società di Acclimazione e Agricoltura:

Consigli del momento storico che l'Italia attraversa, in cui tutti i cittadini, cementando e rafforzando la resistenza nazionale, deb-

bono essere degni del valore degli eroici soldati nostri che combattono il nemico;

Tenuta presente la deliberazione sulla questione vinicola siciliana dell'8 febbraio 1918 di questa stessa Società, trasmessa a suo tempo ai ministeri competenti;

Tenute presenti le posteriori deliberazioni delle riunioni di viticultori delle singole provincie;

Tenute presenti le disposizioni fino ad oggi emanate dal governo allo scopo di porgere efficace aiuto ai viticultori;

Collo scopo, non di criticare l'opera svolta dal Governo, ma di collaborare affinché quest'opera riesca sempre più efficace ed utile per i viticultori;

Ritengono:

Che avvicinandosi la vendemmia ciò che maggiormente interessa i viticultori si è di fare il vuoto necessario nelle cantine, per potere accogliere la prossima produzione, che oltre a rappresentare compenso per i viticultori alle gravi spese attuali di cultura, rappresenta una rilevante ricchezza nazionale, essendo il vino uno dei prodotti di cambio che potremmo esportare ogni anno senza danno per l'alimentazione e con enorme vantaggio dell'economia nazionale.

Per ottenere l'intento gli stessi viticultori hanno stabilito promuovere la formazione di comitati locali che procedano all'acquisto di vini e si mettano direttamente in relazione con ditte dei centri di consumo dell'isola, del continente italiano, e con l'estero, procurando il sollecito ritiro delle maggiori possibili quantità di vino, specie dalla Sicilia occidentale dove la maggiore estensione di vigneti, la mancata esportazione e la minore densità di popolazione aggrava la situazione dei viticultori.

Allo scopo di aver facilitata l'opera loro, i viticultori della Provincia di Palermo fanno voti al R. Governo perchè voglia:

A) Concedere temporaneamente la libera distillazione come mezzo rapido, pronto e pratico a sfollare le cantine per far posto alla nuova produzione.

B) Agevolare l'esportazione dei vini dalla Sicilia con le seguenti misure:

1. Aumentare i mezzi di trasporto ferroviario, o almeno cercare di ottenere il massimo rendimento dai mezzi idronautici, sollecitando la circolazione, evitando congestionamenti ai mercati nei punti di maggiore attività (Stretto di Messina), evitando immobilizzazione di fusti pieni o vuoti, possibilmente anche nella zona di guerra, cercando di ottenere il massimo rendimento dai vagoni serbatoi disponibili.

2. Facilitare l'utilizzazione del tonnellaggio disponibile nei piroscafi che toccano la Sicilia e spesso ritornano vuoti; mettendo i viticultori nella condizione di superare l'ostacolo principale che impedisce loro usufruirne, cioè la deficienza dei fusti da trasporto con le seguenti misure:

a) Concessione di ferro a prezzo di calmiera, per la fabbricazione di fusti da trasporto e da conservazione;

b) Facilitazioni nell'importazione del legname per doghe dalle Calabrie e dal Napoletano;

c) Esonero di operai specializzati per la fabbricazione del fustume.

3. Requisire piccoli bastimenti e velieri che possano trovarsi inoperosi per essere adibiti al trasporto dei vini.

4. Nei mesi di luglio, agosto e settembre dare la preferenza ai vini giacenti nei posti di arrivo per l'inoltro nei mercati di consumo.

5. Stabilire possibilmente un posto di destinazione dove far convergere i vini siciliani, perchè abbiano facile inoltro nei mercati dell'Italia continentale, evitando la giacenza dei grandi porti congestionati da altre mercanzie.

C) Facilitare il consumo interno dell'Isola;

Considerando che specie nelle estese zone granarie nell'interno della Sicilia il vino prodotto annualmente non è sufficiente ai bisogni locali;

Che il consumo del vino in quella zona viene ostacolato dall'onere del trasporto che nelle attuali condizioni deve farsi con lunghi percorsi a carro, si propone che i camion adibiti al trasporto del grano dall'interno, nel viaggio di andata siano adibiti al trasporto di vino in dette zone, con modeste tariffe di trasporto, onde ai granicoltori il vino non arrivi troppo onerato da spese di trasporto, ed ai coltivatori ne sia facilitata la consegna.

D) Per la prossima vendemmia:

a) Costruzione di adeguato numero di vagoni serbatoi da servire nella prossima vendemmia per trasporto di mosti e per la ventura campagna a facilitare l'esportazione del vino.

b) Favorire con adeguati premi il sorgere di associazioni di agricoltori che si propongano lo scopo di procedere alla concentrazione del mosto con metodi ordinari, o alla fabbricazione di sciroppi d'uva e miele di uva che potrebbero avere utile impiego nelle attuali contingenze del consumo diretto in sostituzione dello zucchero; o nella confezione di dolci in sostituzione dello zucchero o del miele.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

«L'Universelle» - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

**1 Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. . . . .	109.844.477,02	105.074.467,95
Cassa, cedole e valute . . . . .	2.218.185,35	8.807.734,55
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I. . . . .	1.037.955.117,33	1.041.639.246,05
Effetti all'incasso . . . . .	46.507.795,93	48.618.008,72
Riparti . . . . .	161.496.041,18	161.719.471,70
Effetti pubblici di proprietà . . . . .	58.974.934,07	82.639.350,12
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers . . . . .	14.383.500—	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici . . . . .	7.300.021,40	8.424.257,34
Corrispondenti - saldi debitori . . . . .	871.392.126,51	932.936.436,07
Partecipazioni diverse . . . . .	17.663.097,95	20.489.358,68
Partecipazioni Imprese bancarie . . . . .	13.839.897,95	14.237.844,20
Beni stabili . . . . .	18.636.007,44	18.630.507,44
Mobili ed imp. diversi . . . . .	1—	1—
Debitori diversi . . . . .	19.301.117,18	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust. . . . .	2.256.833.735—	2.164.257.174—
Spese amministr. e tasse esercizio . . . . .	7.330.844,97	9.321.216,29
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.946.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . .	156.000.000—	156.000.000—
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	31.200.000—	31.200.000—
Fondo riserva straordinaria . . . . .	28.500.000—	31.500.000—
Fondo previdenza pel personale . . . . .	18.655.988,65	16.714.200,53
Dividendi in corso ed arretrati . . . . .	9.134.385—	6.830.185—
Depositi n. c. c. e buoni fruttiferi . . . . .	402.513.723,64	423.156.548,80
Accettazioni commerciali . . . . .	60.533.338,20	37.615.780,45
Assegni in circolazione . . . . .	59.593.762,87	78.052.630,50
Cedenti effetti all'incasso . . . . .	63.350.510,01	69.064.272,77
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	1.540.052.969,99	1.586.388.665,57
Creditori diversi . . . . .	75.376.289,32	62.433.394,74
Cred. per avallo depositanti titoli . . . . .	2.256.833.735—	2.164.257.174—
Avanzo utili esercizio 1917 . . . . .	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	12.634.372,39	15.886.781,56
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.946.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>

**3 Banca Italiana di Sconto**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . .	25.749.400—	25.493.350—
Numerario in Cassa . . . . .	89.540.689,03	85.271.908,13
Fondi presso Istituti di emissione . . . . .	2.117.255,73	2.354.412,75
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .	3.650.988,89	3.692.490,37
Portafoglio . . . . .	761.158.534,41	854.992.052,29
Conto Riparti . . . . .	46.263.342,72	49.116.641,10
Titoli di proprietà . . . . .	65.921.147,18	62.929.125,26
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .	2.875.802,32	2.885.891,30
Corrispondenti - saldi debitori . . . . .	876.212.840,65	841.722.522,39
Anticipazioni su titoli . . . . .	6.004.360,87	5.944.575,34
Debiti per accettazioni . . . . .	24.841.191,06	17.717.275,72
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	8.976.686,46	9.517.626,72
Esattorie . . . . .	1.732.817,42	1.908.674,43
Partecipazioni . . . . .	11.941.665,80	15.756.387,50
Mobili, Casette di sicurezza . . . . .	2.948.296,70	3.233.021,70
Società anon. di Costruzione « Roma » . . . . .	1.800.000—	1.800.000—
Mobili, Casette di sicurezza . . . . .	568.501—	568.501—
Debitori per avalli . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Conto Titoli : a cauzione servizio presso terzi in deposito Spese di amministrazione e Tasse . . . . .	4.194.532,69 119.481.759,23 977.301.007,36 4.703.492,24	4.239.482,63 102.591.273,83 970.804.561,04 6.183.386,88
<b>Totale . . . . .</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.812.250,10</b>

**PASSIVO.**

Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L. . . . .	180.000.000—	180.000.000—
Riserva ordinaria . . . . .	14.000.000—	14.000.000—
Fondo per deprezzamento immobili . . . . .	1.541.260—	1.541.260—
Azionisti - Conto dividendo . . . . .	1.543.722—	1.290.861—
Fondo di previdenza per il personale . . . . .	3.507.636,47	3.534.177,85
Dep. in c/c ed a rispar. . . . .	382.723.634,56	417.506.858,82
Buoni frut. a scad. fissa . . . . .	18.215.511,12	18.875.802,01
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	400.939.145,68	1.247.807.536,61
Accettazioni per conto terzi . . . . .	1.231.062.515,59	1.717.275,72
Assegni in circolazione . . . . .	24.841.191,06	65.051.029,22
Creditori diversi - saldi creditori . . . . .	19.794.047,75	21.953.111,22
Avalli per conto terzi . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Esattorie . . . . .	1—	1—
Conto Titoli . . . . .	1.100.977.299,28	1.077.135.317,53
Utili dell'esercizio precedente . . . . .	302.974,83	802.974,73
Utili lordi del corrispondente esercizio . . . . .	9.625.775,26	12.491.738,61
<b>Totale . . . . .</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.312.250,10</b>

**2 Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . .	—	—
Cassa . . . . .	166.894.733,65	156.573.009,50
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	986.285.890,65	1.065.776.620,35
Riparti . . . . .	141.239.207,65	166.754.755,55
Corrispondenti . . . . .	564.394.685,95	584.336.685,55
Portafoglio titoli . . . . .	42.153.755,10	34.115.455,40
Partecipazioni . . . . .	6.340.052,65	6.236.921—
Stabili . . . . .	12.500.000—	12.500.000—
Debitori diversi . . . . .	63.190.161,05	63.291.234,90
Debitori per avalli . . . . .	66.007.578,30	69.805.503,10
Conti d'ordine : Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915—	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.496.434.403,85	1.833.143.266,20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>

**PASSIVO.**

Capitale . . . . .	100.000.000—	100.000.000—
Riserva . . . . .	21.000.000—	21.000.000—
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . .	413.298.551,25	437.434.356,40
Corrispondenti . . . . .	1.311.467.690,25	1.391.241.232,45
Accettazioni . . . . .	34.842.891,80	27.316.588—
Assegni in circolazione . . . . .	57.633.256,60	63.681.624,15
Creditori diversi . . . . .	40.381.871,25	43.487.504—
Avalli . . . . .	66.007.578,30	69.805.593,10
Utili . . . . .	4.424.225,05	5.473.327,26
Conti d'ordine : Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915,50	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.946.434.403,75	1.833.143.466,20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>

**4 Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cassa . . . . .	28.102.680,38	23.520.397,14
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	154.604.363,77	165.100.264,22
Effetti all'incasso per conto terzi . . . . .	16.518.851,48	17.728.582,57
Effetti pubblici . . . . .	20.834.640,70	20.002.047,95
Valori industriali . . . . .	32.523.411,60	31.121.180,62
Riparti . . . . .	15.698.958,03	15.220.825,28
Partecipazioni diverse . . . . .	2.359.991,43	2.259.991,43
Beni Stabili . . . . .	12.420.500,14	12.373.893,30
Conti correnti garantiti . . . . .	44.512.739,38	43.520.666,53
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	261.036,261—	239.296.337,46
Debitori diversi e conti debitori . . . . .	39.499.808,65	38.028.901,52
Debitori per accettazioni commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,58
Debitori per avalli e fidejussioni . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Sezione Commer. e Industr. in Libia . . . . .	—	—
Mobili, cassette di cust. e spese imp. . . . .	1—	1—
Spese del corrente esercizio . . . . .	2.414.582,07	1.749.337,34
Depositi e depositari titoli . . . . .	83.296.469,83	290.660.721,65
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.135.297.715,56</b>	<b>368.586.950,67</b>

**PASSIVO.**

Capitale sociale . . . . .	75.000.000—	75.000.000—
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . .	170.003.851,74	172.581.909,24
Assegni in circolazione . . . . .	10.217.740,77	13.881.858,60
Riparti passivi . . . . .	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	289.473.270,17	268.611.576,50
Creditori diversi e conti creditori . . . . .	72.328.445,34	72.740.450,47
Dividendi su n/ Azioni . . . . .	2.807.928—	966.473,75
Risconto dell'Attivo . . . . .	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . .	117.597,09	95.253,25
Accettazioni Commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,53
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	5.130.218,32	6.567.288,50
Utili esercizio 1917 da ripartire . . . . .	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . .	476.017.084,52	460.100.641,67
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.135.297.715,56</b>	<b>1.104.464.719,64</b>

**5**

**SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . . . .	80.623	96.382	104.992	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale . . . . .	100	119.41	130.15	121.04	100	229.99	254.68	204.25	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.58
Portafogli cambiali . . . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.526	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale . . . . .	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corrisp. saldi debitori . . . . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	100	60.13	88.28
percentuale . . . . .	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.45	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	110.80
Riparti . . . . .	74.457	59.893	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . . . .	100	83.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.65	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli . . . . .	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.393	83.643	59.522	56.887
percentuale . . . . .	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi . . . . .	166.685	142.101	246.379	257.827	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale . . . . .	100	85.25	147.68	154.55												

**6 Istituti di Emissione Italiani**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	20 magg.	31 mag.	20 magg.	31 mag.
Cassa.....	—	—	275.160	276.918	64.410	58.580
Specie metalliche..	915.075	916.774	226.571	226.576	49,2	49,2
Portaf. su Italia..	695.942	723.448	271.936	282.226	84.124	97.068
Anticipazioni.....	606.264	622.360	871.245	938.834	37.367	37.681
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	563.018	520.320	123.804	104.178	23.829	23.924
Circolazione.....	7.338.758	7.348.968	1.718.385	1.734.286	371.462	376.594
Debiti a vista.....	882.539	882.403	125.272	135.089	108.881	111.849
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	137.411	130.682	34.503	29.859
Rap. ris. alla circ.	32,23%	33,10%	48,08%	47,22%	—	—

(Situazioni definitive).

**Banca d'Italia.**

	31 marzo	Differenze
Oro .....	836.515.735	— 77
Argento .....	78.943.519	— 866
Valute equiparate..	536.996.256	+ 2.456
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.451.455.571</b>	<b>—</b>
Portafoglio su piazze italiane .....	761.914.723	+ 16.268
Portafoglio sull'estero .....	22.134.025	+ 12
Anticipazioni ordinarie .....	626.355.315	—
al Tesoro .....	360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) .....	2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....	862.591.592	— 8.477
Titoli .....	220.150.344	— 98
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....	516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	165.006.679	— 155.483
Depositi .....	14.707.382.281	+ 106.920
Circolazione .....	7.013.575.400	+ 185.354
Debiti a vista .....	834.273.028	— 28.174
Depositi in conto corrente fruttifero .....	566.065.857	+ 54.106
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	165.005.579	+ 20.388
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	35,59%	—

**8 Banco di Napoli.**

	31 marzo	Differenze
Oro .....	196.430.682	+ 1
Argento .....	30.139.143	—
Valute equiparate..	114.469.682	— 3.884
<b>Totale riserva L.</b>	<b>341.039.507</b>	<b>—</b>
Portafoglio su piazze italiane .....	256.131.786	+ 5.432
Portafoglio sull'estero .....	8.032.625	—
Anticipazioni ordinarie .....	130.002.735	—
al Tesoro .....	94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....	248.086.604	— 7.151
Titoli .....	113.264.112	— 4.094
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....	148.000.000	— 17
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	4.286.099	+ 7.357
Depositi .....	1.968.122.079	+ 10.443
Circolazione .....	1.657.465.650	+ 3.468
Debiti a vista .....	126.397.984	+ 2.407
Depositi in conto corrente fruttifero .....	133.046.170	+ 521
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	643.164	—
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	45,78%	—

**9 Banco di Sicilia.**

	31 marzo	Differenze
Oro .....	39.743.297	—
Argento .....	9.576.005	— 2
Valute equiparate..	21.268.949	+ 123
<b>Totale riserva L.</b>	<b>70.588.244</b>	<b>—</b>
Portafoglio su piazze italiane .....	83.084.527	+ 4.192
Portafoglio sull'estero .....	12.041.391	+ 24
Anticipazioni ordinarie .....	47.623.376	—
al Tesoro .....	31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....	46.608.600	— 4.889
Titoli .....	32.463.600	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....	36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	39.786.782	— 754
Depositi .....	608.549.103	+ 343
Circolazione .....	363.484.800	+ 6.127
Debiti a vista .....	103.628.485	+ 165
Depositi in conto corrente fruttifero .....	31.804.811	— 3.151
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....	40.577.646	— 1.088
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	32,79%	—

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
- (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
- (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
- (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 n. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
Cassa di Risparmio - Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti	
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.733
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587
					237.997.607

**Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1918	
	8 Maggio	16 maggio
<i>Sessione d'emissione</i>		
Biglietti emessi .....	L.s. 79.291	79.574
Debito di Stato .....	11.015	11.015
Altre garanzie .....	7.434	7.435
Oro monetato ed in lingotti .....	60.751	61.124
<i>Sessione di Banca</i>		
Capitale sociale .....	L.s. 14.552	14.552
Dep. pubbl.(compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.) .....	37.573	41.457
Depositi diversi .....	128.130	133.820
Tratte a 7 giorni e diversi .....	11	10
Rimanenza .....	3.149	3.182
Garanzie in valori di Stato .....	55.872	57.317
Altre garanzie .....	97.410	105.522
Biglietti in riserva .....	29.518	29.598
Oro, argento monetato in riserva .....	618	584

**12 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1918	
	16 maggio	23 maggio
Oro in cassa .....	Fr. 3.343.871	3.344.627
Oro all'estero .....	2.037.108	2.037.108
Argento .....	256.244	255.487
Disponibilità e crediti all'estero .....	1.387.239	427.856
In portafoglio .....	1.091.339	1.081.816
Effetti prorogati .....	1.090.083	1.087.860
Anticipazioni su titoli .....	1.006.798	950.549
Anticipazioni permanenti allo Stato .....	200.000	200.000
nuove allo Stato .....	16.250.000	16.450.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri .....	3.405.000	3.410.000
Spese .....	23.048	24.098
Biglietti in circolazione .....	27.004.028	27.073.137
C. C. del Tesoro .....	89.560	65.497
C. C. particolari .....	3.017.958	3.162.142
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. ....	—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1918	
	7 maggio	23 maggio
Cassa oro .....	Fr. 376.758	376.148
Cassa argento .....	55.489	56.773
Biglietti altre Banche .....	21.329	19.939
Portafoglio .....	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero .....	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli .....	10.013	10.000
Titoli di proprietà .....	38.738	39.978
Altre attività .....	11.817	24.170
Capitale .....	28.440	28.440
Biglietti in circolazione .....	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza .....	104.527	102.761
Altre passività .....	19.737	27.341

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1918	
	7 maggio	15 maggio
Metallo .....	M 2.465.000	2.465.000
Biglietti .....	1.551.000	1.556.000
Portafoglio .....	13.667.000	14.637.000
Anticipazioni .....	6.000	6.000
Circolazione .....	11.802.000	11.804.000
Conti Correnti .....	6.857.000	7.751.000

**15 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1918	
	11 maggio	18 maggio
Portafoglio e anticipazioni .....	Doll. 4.531.590	4.594.885
Circolazione .....	36.361	36.536
Riserva .....	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale .....	42.912	49.540

**16 Banche della Federal Reserve.**

(000 omessi)	1918	
	3 maggio	10 maggio
Riserve oro .....	Doll. 1.856.940	1.883.135
Totale attività .....	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie .....	1.897.562	2.107.050
Circolazione .....	1.674.278	1.589.193

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

DANIMARCA - Banca Nazionale							
1918	28 febbraio..	243	4	473	77	61	23
1918	30 marzo ..	243	3	466	82	60	18
1918	30 aprile ...	258	3	487	139	78	16

SPAGNA - Banca di Spagna							
1918	4 maggio ..	2.028	705	2.944	891	458	405
1918	11 maggio ..	2.052	704	2.951	915	455	404
1918	18 maggio ..	2.053	707	2.936	924	461	394

OLANDA - Banca Olandese							
1918	16 marzo ...	1.520	15	1.803	117	61	218
1918	4 maggio ..	1.516	15	2.041	106	147	353
1918	11 maggio ..	1.516	15	2.000	122	140	316

RUMANIA - Banca Nazionale							
1917	15 luglio ...	493	0	1.896	157	295	49
1917	22 luglio ...	493	0	1.717	154	296	49
1917	29 luglio ...	494	0	1.730	111	296	53

SVEZIA - Banca Reale							
1917	3 marzo ...	361	3	883	180	374	195
1918	30 marzo ..	361	3	883	180	374	195
1918	30 aprile ...	361	3	861	139	335	163

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
<b>TITOLI DI STATO. — Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	76.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	79.15	79.15
» (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emiss. genn. 1916)	83.70	83.80
<b>Buoni</b>		
I (soro quinquennali):		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) » 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) » 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) » 1° aprile 1920	97.575	97.825
b) » 1° ottobre 1919	99.50	99.50
c) » 1° ottobre 1920	99.30	99.30
<b>Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili</b>		
3 % netto redimibili	345.—	—
5 % del prestito Blount 1866 (r)	—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (r)	310.90	311.—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (r)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (r)	440.—	—
3 % della Ferrovia Maremmana (r)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (r)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (r)	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (r)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (r)	575.—	580.—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (r)	—	—
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (r)	304.50	306.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto	474.18	472.04
<b>CARTELLE FONDIARIE.</b>		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» » » 4 1/2 %	—	—
» » » 3 1/2 %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—
» » » 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503.83	505.50
» » » 4.— %	486.—	486.—
» » » 3 1/2 %	445.—	445.—
Cassa risparmio 1/2 di Milano 5.— %	503.50	503.50
» » » 4.— %	475.50	475.50
» » » 3 1/2 %	476.—	—

(r) Compresi interessi.

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59—	59—	59 75	80—	80—	60—
» Franc. 3 % amm.	74—	—	—	75—	77—	77—
» Franc. 3 1/2 %	—	—	88 75	—	—	88 75
Prestito Fr. nuovo	87 70	87 70	87 80	87 80	87 90	87 90
Prestito Fr. 4 %	69.40	69.40	69.50	69.50	69.55	69.60
Tunisine	327—	324.50	327.50	327.75	320.50	323—
Rend. Argentina 1896	88—	—	—	—	—	—
» 1906	—	81.50	82.50	83—	—	—
Obbl. Bulgare 4 1/2 %	354—	350—	354—	348.50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 %	99.50	95.50	98—	86—	93.—	94.50
» Spagnuola	129—	128.85	140.50	—	—	140.50
» Italiana 3 1/2 %	59—	—	—	59—	—	—
» Portoghese nuovo.	—	—	—	65—	65.50	65.50
» Russa 1891	32.80	—	34—	34.25	32.50	32—
» » 1906	47—	46.50	49.50	49.75	48.50	47.50
» » 1909	40.60	40.80	42.20	—	42.50	41.50
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Turca	62.05	62.05	62.60	63—	62—	62.10
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	940—	942—	949—	842.50	940—	940—
Credito Fondiario	695—	694—	696—	790—	705—	705—
Credit. Lyonnais	1070—	—	1060—	1055—	1050—	1048—
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	412—	413—	410—	408—	413.50	410—
Suez	—	4800—	4828—	4870—	4801—	4835—
Thomson	795—	795—	780—	775—	761—	745—
Andalouse	—	—	—	460—	456—	455—
Lombard.	173.50	175.50	178—	179—	174—	175—
Nord Spagna	450—	448—	—	450—	445—	445—
Saragozza	505—	—	669—	512—	506—	506—
Piombino	—	106.50	107.50	107.50	108—	108—
Rio Tinto	1851—	1849—	1835—	1831—	—	1829—
Chartered.	22—	21.75	21—	21.50	21—	—
Debeers	371—	370—	372—	371—	366—	—
Ferreira	—	22.25	—	—	—	—
Geduld	57—	57.25	—	57—	55—	—
Goldfields.	46.50	46—	45.25	45.25	45.25	—
Randfontein.	—	19.75	—	—	—	—
Rand Mines.	78.50	—	78.75	77.75	77.75	—

38 BORSA DI LONDRA

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese	64 1/8	64	64 1/8	64 3/8	65 1/8	65 1/8
Consolidato inglese	56 1/8	56 1/8	—	—	—	—
Rendita spagnola	119—	121 1/8	—	—	—	131—
» egiziana	—	—	—	—	—	—
» giapponese 4 %	65 1/8	—	71 1/8	71 1/8	71 3/8	72 1/8
Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
Turca	56—	—	—	—	—	—
Marconi	3 1/8	3 3/8	—	3 1/8	3 1/8	3 1/8
Argento in verghe.	48 1/8	48 1/8	—	48 1/8	48 1/8	48 1/8
Rame.	110—	110—	—	110—	110—	110—

39 BORSA DI NEW-YORK

	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
C. su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 1/8	5 71 1/8	5 71 1/8	5 72 1/8	5 71 1/8	5 71 1/8
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Argento.	98 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8
Atchison Topeka	82 1/8	82 1/8	86 1/8	85 1/8	83 1/8	84 1/8
Canadian Pacific.	139 1/8	139—	148—	146—	143 1/8	143 1/8
Illinois Central	94 1/8	94—	96—	96—	98—	96—
Louisville e Nashville	112 1/8	112 1/8	115 1/8	115—	116—	115 1/8
Pennsylvania	43 1/8	43 1/8	44 1/8	44 1/8	43 1/8	43 1/8
Southern Pacific.	82 1/8	82 1/8	86 1/8	85 1/8	82 1/8	82 1/8
Union Pacific	119—	118 1/8	124 1/8	124 1/8	120 3/8	122 1/8
Anaconda	64 1/8	64 1/8	68 1/8	68 1/8	62 1/8	61 1/8
U. E. S. Steel Com.	94 1/8	97 1/8	110 1/8	99 1/8	97 1/8	97 1/8

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova aprile	Milano aprile
Totale operazioni	6.480.288.937,26	7.837.341.971,36
Somme compensate	5.378.999.881,52	392.211.503,26
Somme con denaro	1.101.288.955,74	8.229.553.470,62

  

Operazioni	Firenze aprile	Roma aprile
Totale operazioni	394.592.936,04	1.317.875.562,10
Somme compensate	373.359.774,34	1.267.220.232,40
Somme con denaro.	21.233.161,70	50.055.329,70

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1918 marzo 31	1918 al 31 die
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915
Danimarca	5 %	» 10 luglio »
Francia	5 %	» 20 agosto 1914
Germania	5 %	» 23 dicemb. »
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917
Italia	5 %	» 11 gennaio 1918
Norvegia	5 1/2 %	» 9 novemb. »
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915
Portogallo	5 1/2 %	» 15 gennaio 1914
Romania	5 %	» 14 maggio 1915
Russia	6 %	» 29 luglio 1914
Spagna	4 1/2 %	» 27 ottobre »
Svezia	5 1/2 %	» 9 novemb. 1915
Svizzera	4 1/2 %	» 2 gennaio »

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	2 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia	1428.25	1267—	79.95	79.85	1335.—	1324.—
Banca Comm. Italiana	827.30	670—	1040.—	1049—	1039—	1035.—
Credito Italiano	548.50	500.50	755.—	760.—	737—	727—
Banca Italiana di Sconto	—	—	589.—	588.—	587—	577—
Banco di Roma	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Ferrovie Meridionali	540—	479—	539.—	635.50	512—	489—
» Mediterranee	254—	212—	233.—	235.—	235—	232—
» Venete Second.	115—	98—	132—	136—	137.50	130—
Nav. Gen. Italiana	408—	380—	795.—	790.—	780—	776—
Lanificio Rossi	1442—	1380—	1150.—	—	1150.—	1155.—
Lanif. e Canap. Naz.	154—	134—	302.—	—	302.—	300.25
Lan. Naz. Targetti	82.50	70—	225.—	—	235.—	241.—
Coton. Cantoni	359.47	339—	539.—	—	543.—	545—
» Veneziano	47—	43—	—	53.—	53.—	52.60
» Valeriano	172—	154—	—	—	282.—	290.—
» Furter	—	46—	—	—	130.—	130.—
» Turati	—	70—	—	—	200.—	200.—
» Valle Ticino	—	—	—	—	126.—	128.—
Man. Rossari e Varzi	272—	270—	—	—	408.—	406.—
Tessuti Stampati	109—	98—	—	—	283.—	280.—
Manifattura Tosi	—	96—	157.—	156.—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi	—	54—	115.50	119.50	120.—	118—
Cascami Seta	346—	348—	332.—	—	336.—	368.—
Acciaierie Terni	1512—	1095—	1685.—	1685.—	1686.—	1662.—
Siderurgica Savona	168—	137—	281.—	283.—	283.—	288.—
Elba	190—	201—	354.—	—	355.—	354.—
Ferriere Italiane	112—	86.50	261.—	—	232.50	260.60
Ansaldo	272—	210—	311.50	312.50	314.—	313.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92—	78—	129.75	130.—	129.—	128.—
Off. Breda	—	300—	411.—	409.—	410.—	406.—
Off. Meccaniche Italiane	—	34—	—	—	62.50	62.50
Miniere Montecatini	132—	110—	166.—	—	167.—	169.—
Metallurgia Italiana	112—	99—	167.—	167.50	167.50	167.—
Autom. Fiat	108—	90—	501.—	500.—	497.—	502.—
» Spa	—	24—	261.—	—	261.—	261.—
» Bianchi	98—	94—	170.—	—	169.—	173.—
» Isotta-Fraschini	15—	14—	136.—	136.—	133.50	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	—	—	—	124.—	125.—
Edison	552—					